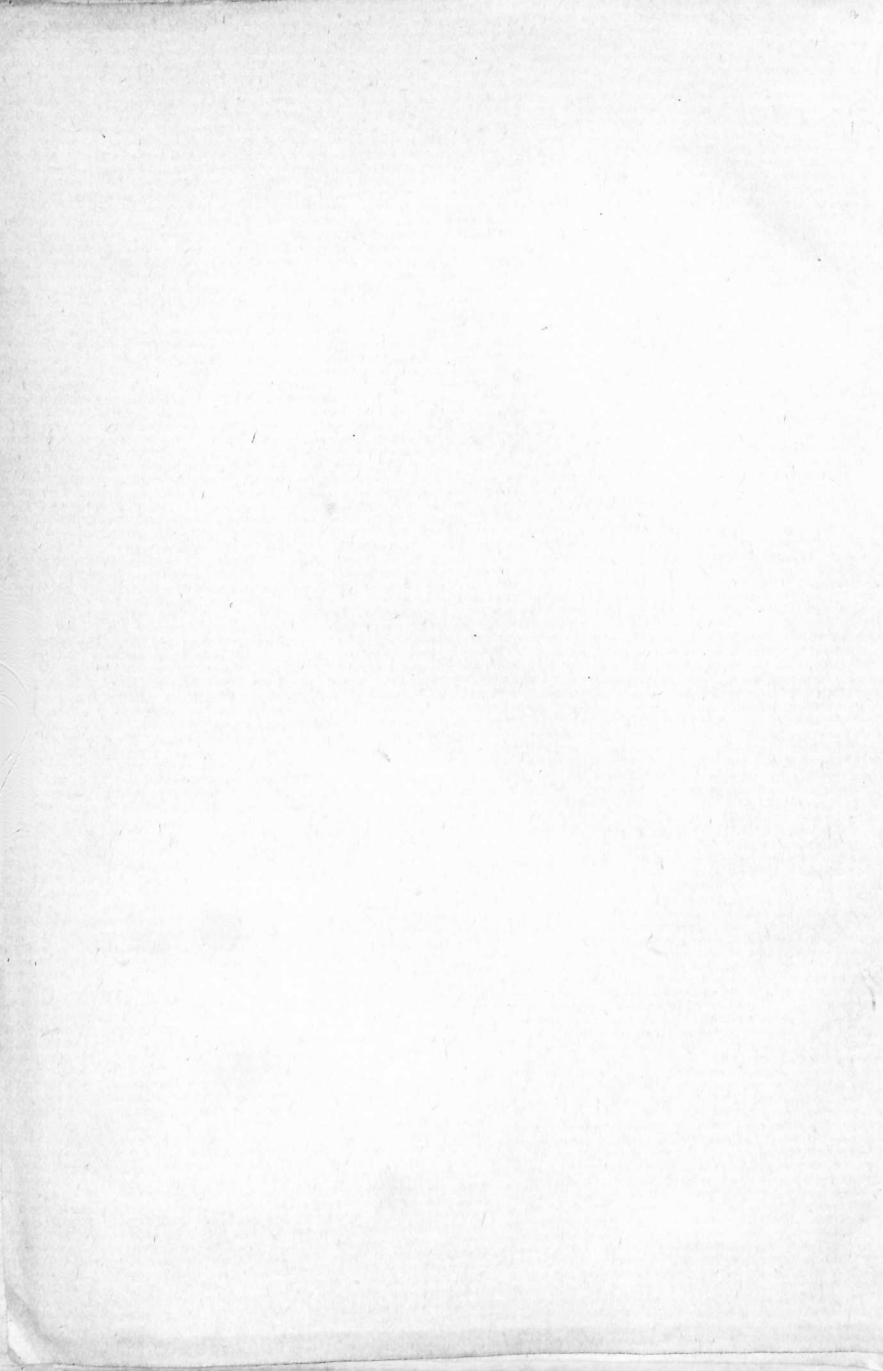
GUIDA DELLA BIENNALE XVIIa - 1930 VENEZIA

Bocchi
Bresciani
Conti
De Bernardi
Dudreville
15
Jodi
Palazzi
Parin
Petrella
Prada
Piemontesi
13
e Liguri
Torinesi
14
Galleria del Bianco e Nero
8
Triestini
11
Emiliani
12
Veneziani
9
Veneti
10
Maestri Veneziani
7
Sartorio - Brass - Ciardi
Pomi - De Stefani
Oreficeria
17
Mostra Internazionale
16
dell'Orafo
Orafo
18
Ravasco
CANALE DI S. ELENA
Maestri
6
Mancini
Milesi
Grosso
Quadri Concorrenti di premi
Cascella
Conti
Martens
3
Carpanetti
Baroni
Ritratti
4
Ettore Tito
5
Sala Lombarda
20
G. Montanari Moro
Frisia etc.
Carpi Funi
Salietti 19 Tosi
Marussig
Oppi
Barbieri
Monti
Reggiani
21
Pratelli
Steffenini
D. Montanari
De Grada
Colacicchi
Müller 26 Pozzi
Bertoletti
Bacci - Prini
Peyron - Vagnetti
25
Griselli - Marini
Romanelli
Casorati
30
Antony De Witt
Maugani
Modigliani
31
Caligiani - Dani
Maraini 24 Griselli
Lega - Tegldi - Marini
Magnelli
29
Maraini
Modigliani
Casorati
Novati
27
Sacchi
Martinuzzi
Viani
Vinzio
32
Pucci
Zannacchini
Mostra della Polonia
32 A
Carrà
Lilloni
22
Consolo
Ghiringhelli
Sironi Consolo
21 bis
Tallone
Appels d'Italie
23
Tozzi
De Pisis
Paresce
Survage
Notte - Costetti
Donghi - Bartoli
28
Cerracchini
Trouvetzkoy
Scultura
33
e Vetri
Bianco
34
e Nero
Polonia
32 B
Moroni
38
Bistolfi
D
E
W.C
CORTILE
Boldrin
2
Balsamo Stella
C
G
F
Bevilacqua
Rizzo 37 Giorgis
Giarrizzo
T. Cascella
Colao
36
Fabricatore
Viti
Brunelleschi
Chini
Andreotti
35
M. Cascella
Rescalli
Focacci
Lorenzetti
Futuristi Italiani
39
1
H
I
METRI 0
5
10
15
20

ENTE AUTONOMO ESPOSIZIONE BIENNALE
INTERNAZIONALE D'ARTE - VENEZIA

GUIDA DELLA XVII[A] BIENNALE 1930

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA
DELL'ESPOSIZIONE

LA BIENNALE DI VENEZIA

CENNI STORICI

L'Esposizione Biennale Internazionale d'Arte di Venezia trae la sua origine da un atto gentile di omaggio della Città dei Dogi alla prima Regina d'Italia, Margherita.

Nella primavera del 1893 l'Italia si preparava, con effusione spontanea d'affetto, a festeggiare il venticinquesimo anniversario delle nozze di Re Umberto con Margherita di Savoia. Il Comune di Venezia, che aveva allora a suo capo Riccardo Selvatico, nobile spirito di poeta, volle partecipare ai festeggiamenti di tutta la Nazione creando un'istituzione duratura, che potesse riuscir particolarmente gradita alla Regina, geniale

protettrice delle Arti; e, su proposta del Sindaco, deliberò di bandire un' esposizione d' arte biennale, dando incarico al Sindaco stesso di studiare il progetto con l' aiuto di una commissione, composta di alcune elette personalità di quel mondo artistico e intellettuale veneziano, che, pochi anni prima, nel 1887, aveva dato vita ad una riuscitissima esposizione nazionale di belle arti.

La Commissione, unanime, manifestò il voto che le Esposizioni progettate dovessero estendersi al di là dei confini dell' Arte italiana, ed assumere carattere internazionale.

Stabiliti i criteri fondamentali della nuova istituzione, il Sindaco di Venezia si rivolse ai più eminenti artisti stranieri, chiedendo loro se avrebbero acconsentito a partecipare a questa impresa artistica, ed a far parte d' un comitato di patrocinio. Le adesioni pervennero così numerose, così cordiali, che il Comitato di Patrocinio potè ben presto essere costituito coi più bei nomi dell' arte mondiale contemporanea.

Basti ricordare che, tra altri, rappresentavano la Francia Carolus Duran e Puvis de Chavannes; la Germania Max Liebermann, Fritz von Uhde e Gustav A. Schönleber; l' Inghilterra Lawrence Alma Tadema, Sir Edward Burne Jones, Sir Fre-

deric Leighton, Sir John Everett Millais; l'Olanda
Josef Israëls, Hendrik Wilhelm Mesdag, Jean
Hubert de Haas e Cecil Carl van Haanen; l' Au-
stria e l' Ungheria Ludwig Passini e Michael
Munkacsy; la Russia Ivan Pranishnikoff e Leopold
Bernstamm; la Spagna Josè Villegas, Josè Benl-
liure, Josè Jimenez Aranda, Joaquin Sorolla; la
Svezia Anders Zorn; la Norvegia Eilif Peterssen;
il Belgio Carlo Van der Stappen; la Danimarca
Peter Severin Kroyer; e infine Filippo Carcano,
Francesco Paolo Michetti, Domenico Morelli,
Giovanni Boldini, Alberto Pasini, Cesare del-
l' Acqua, Giulio Monteverde, Cesare Maccari
rappresentavano l' Italia.

Ad allestire e ad ordinare la Iª Esposizione
venne creato un Comitato ordinatore, composto
dei pittori Bartolomeo Bezzi, Guglielmo Ciardi,
Pietro Fragiacomo, Luigi Nono, Augusto Sezanne,
Ettore Tito, Alessandro Zezzos, e degli scultori
Antonio Dal Zotto ed Emilio Marsili; anima e
mente direttiva di questo comitato era il segre-
tario del comitato stesso Antonio Fradeletto, che
divenne il Segretario Generale dell' Esposizione, e
che rimase, dopo la IIIª Esposizione e sotto la pre-
sidenza del Sindaco di Venezia, l' unico ed esclu-
sivo organizzatore delle Biennali, coadiuvato sol-

tanto, per la parte amministrativa, da Romolo Bazzoni.

La I^a Esposizione era tutta contenuta nel palazzo ottenuto con l' adattamento di un edificio preesistente. Il padiglione unico contava complessivamente non più di 11 sale, che coprivano una superficie di 2200 metri quadrati, senza contare i locali adibiti ad uso di uffici e di servizi.

Attualmente il Padiglione Centrale conta 41 sale; e copre una superficie di 5367 mq., offrendo uno sviluppo di pareti di ben 1488 metri lineari; ci sono inoltre dieci padiglioni, che sommano complessivamente 58 sale; coprendo una superficie di 4077 mq. e presentando uno sviluppo di 1330 metri di pareti.

I padiglioni esteri si cominciarono a costruire nel 1907. Prima di questa data le nazioni estere allestivano le loro sezioni in alcune sale del palazzo, che venivano loro riservate.

La costruzione dei padiglioni speciali fu iniziata dal Belgio, nel 1907, per la VII^a Esposizione. Seguirono nel 1909, per la VIII^a Esposizione, l' Ungheria, la Gran Bretagna e la Baviera.

Nel 1912, per la X^a Biennale, si aggiunsero la Svezia e la Francia, mentre alla Baviera si

sostituì la Germania. Nel 1914, per la XIª Esposizione, venne solennemente inaugurato il padiglione della Russia, e l' Olanda occupò il padiglione costruito nel 1912 dalla Svezia.

Nel 1922, per la XIIIª Biennale, al periodico convegno delle Nazioni s' aggiunse la Spagna, costruendo il proprio padiglione accanto a quello del Belgio, mentre alla XVª Esposizione del 1926 comparve la Repubblica Cecoslovacca, collocando la propria sezione a fianco di quella della Francia.

Dal 1924 il padiglione della Russia venne occupato ufficialmente dalla Unione delle Repubbliche Socialiste dei Soviety, che iniziò così con la XIVª Biennale il suo ingresso nel mondo artistico internazionale.

Infine nel 1930 anche gli Stati Uniti d' America hanno costruito il loro padiglione, per iniziativa della Grand Central Art Gallery di New York.

Frattanto, nel 1919, era succeduto ad Antonio Fradeletto, nella carica di Segretario Generale, l' illustre critico d' arte Vittorio Pica; questi tenne la direzione dell' impresa per otto anni, organizzando le Biennali XIIª - XIIIª - XIVª e XVª, coadiuvato sempre dal Direttore Amministrativo Romolo Bazzoni. Dal 1927 la carica di

Segretario Generale è stata affidata allo scultore Antonio Maraini, che ha organizzato le Biennali XVIª e XVIIª.

L'importanza assunta dall'Esposizione Internazionale di Venezia, non in Italia soltanto, ma in Europa e nel mondo, ha indotto il R. Governo a riconoscere ufficialmente l'impresa nel 1927, accordandole la preminenza su tutte le analoghe istituzioni d'Italia, e l'esclusività del carattere internazionale tra le manifestazioni d'arte non applicata; e ad erigerla, nel 1930, in Ente Autonomo avente personalità giuridica, sotto la Presidenza di S. E. il Ministro di Stato Conte Giuseppe Volpi di Misurata e alle dirette dipendenze di S. E. il Capo del Governo.

Nel corso delle sedici esposizioni precedenti all'attuale Biennale sono state esposte 30.000 opere di 10.000 artisti, dei quali 6.000 italiani e 4.000 di altre nazioni. Sono state vendute 9000 opere per una somma complessiva di quindici milioni e mezzo di lire. La cifra più elevata delle vendite è stata raggiunta nel 1920 con L. 2.628.747.

Le sedici Biennali sono state visitate finora da cinque milioni di persone.

Nel corso della IIª Biennale, nel 1897, il

Comune di Venezia, accogliendo la proposta e la munifica offerta del principe Alberto Giovanelli, istituì la Galleria Internazionale d'Arte Moderna, che venne collocata in Palazzo Pesaro a S. Stae, e che rappresenta la sintesi di tutte le Biennali veneziane, poichè in essa si riuniscono le opere più significative, italiane e straniere, che il Comune acquista ad ogni Biennale.

LA XVII^{a} BIENNALE

IL PADIGLIONE DELL' ITALIA

1 - IL VESTIBOLO

Sul vestibolo s' aprono tre porte; l' una fronteggia il portone d' ingresso e conduce alla *Rotonda*; e le due porte laterali adducono l' una alla sala 39, dei Futuristi, l' altra alla sala 38.

2 - LA ROTONDA

La visita dell' Esposizione si suole iniziare dalla vasta sala, che, per la sua forma, è detta *La Rotonda* e della quale ha disegnato le linee semplici e grandiose l' architetto Gio. Ponti.

Una grande statua virile di bronzo, intito-

lata *La Stirpe,* e modellata da Paolo Boldrin, occupa il centro della sala. È fiancheggiata da due vetrine, contenenti alcuni originali vetri, eseguiti dalla Casa Ferro-Toso di Murano su disegni di Guido Balsamo Stella.

Da questa sala si accede, dal lato sinistro, all' ufficio Vendite e all' ufficio d' Amministrazione; dal lato destro all' ufficio Stampa e al posto telefonico pubblico.

3 - IL SALONE CENTRALE

Il Salone centrale, dal mezzo del quale la Vittoria alata di Eugenio Baroni sembra stia per spiccare il volo contro la bufera, è interamente dedicato alle opere che concorrono ai diciotto premi, onde l'Esposizione è stata dotata, per iniziativa di Antonio Maraini, dal Partito Nazionale Fascista, dal Ministero dell' Educazione Nazionale, dal Comune di Venezia, dalle varie Confederazioni Sindacali, da Enti e da privati, allo scopo, come dice il Programma della XVII[a] Biennale, di porgere "l' occasione, a chi lo voglia, di cimentarsi nella rappresentazione dell' infinita scala degli eventi e dei sentimenti caratteristici di

noi tutti italiani, dall'anno I° all'anno VIII° dell'Era fascista„.

Alcuni grandi quadri, che svolgono il tema dato dal Partito Nazionale Fascista ("per un quadro inspirato a persone o eventi della formazione dei Fasci di combattimento„) dominano la sala.

Le due pareti maggiori del Salone sono divise a metà dalle due porte che adducono rispettivamente all' ala sinistra e all' ala destra del palazzo. Ne risultano quattro vastissime superfici, al centro di ciascuna delle quali è collocata una grande tela di storia fascista: *La prima ondata* di Primo Conti (12) fronteggia *I Costruttori* di Dino Martens (19); *Incipit novus ordo* di Arnaldo Carpanetti (9) guarda *Fascio di Combattimento* di Tommaso Cascella (11).

Intorno a ciascuna di queste vaste opere, nelle quali, a prescindere da qualunque altra considerazione, è degno di nota lo sforzo compiuto dagli artisti per realizzare delle grandi composizioni, animate da numerose figure, sono disposti quattro quadri, inspirati ad altri temi posti in concorso. Così intorno a *La prima ondata* di Primo Conti si vede: un grande quadro di composizione, *La Fattucchiera* (3), di Pietro Barillà; una florida *Maternità* (14) di Pietro

Gaudenzi; una composizione di Giuseppe Biasi *Ragazze di Osilo* (6); una scena rurale, *La semina*, di Giovanni Majoli (17).

Il grande quadro di Dino Martens, *I Costruttori*, campeggia sulla parete opposta, circondato da una composizione di Lionello Balestrieri *Chi di voi non ha peccato scagli la prima pietra* (2), da *Vita semplice* di Ludovico Tommasi (24), da *L'Erpice* di Daniele Marchetti (18) e da un' altra composizione campestre, *Bergamasca*, di Alberto Vitali (24 a).

La grande tela *Fascio di Combattimento* di Tommaso Cascella sta tra una *Maternità rurale* di Lorenzo Gigli (15), una *Vendemmia* di Dino Lazzaro (16), un *Potatore* (5) di Giuseppe Bertolli, e una scena sarda, *Preghiera*, di Filippo Figari (13).

Infine l' *Incipit novus ordo* di Arnaldo Carpanetti è circondato dagli *Zingari* (20) di Aldo Pagliacci, e da una *Madre* (8) di Giovanni Brancaccio, ai quali sovrastano rispettivamente una *Cerere* (23) ignuda di Pier Angelo Stefani ed una raffigurazione del lavoro della terra di Luigi Bracchi (7).

Ai quattro lati delle due porte, che tagliano le pareti minori del salone, sono collocati quattro

quadri di illustrazione fascista: *E si strinsero in Fasci* di Cosimo Privato (22); *Squadristi* di Ennio Pozzi (21); *La prima ora* di Orazio Amato (n. 1); *La via di Roma* di Antonio Barrera (4).

Un *Seminatore* (29) di Gaetano Orsolini e una *Giovinezza* (27) virile di Michele Guerrisi; una *Maternità* (30) e una *Pubertà* (31) di Giuseppe Zanetti; un *Bambino in riposo* (26) di Silvio Ceccarelli e un *Nudo* (28) di Maryla Lednicka Szczytt rappresentano in questo salone centrale, con la *Vittoria* (25) del Baroni, la scultura.

Altre opere di pittura e di scultura, con le quali circa trecento artisti concorrono ai premi, si trovano sparse nelle varie sale; di esse è stato stampato un catalogo a parte.

4 - SALA DEI RITRATTI

Procedendo per l'ala sinistra, si presenta per prima al visitatore la piccola sala 4, nella quale sono riuniti tredici ritratti in pittura e nove in iscultura.

La saletta è dominata dal grande ritratto di S. A. R. il Principe Umberto di Piemonte in

costume cinquecentesco (7) opera del pittore ungherese Philip de Laszlò, e dalla testa del Duce, plasmata nel bronzo da Giuseppe Graziosi (20 a).

Tutt' intorno si notano: un ritratto in bronzo di S. A. R. il Principe Corrado di Baviera (14) opera di S. A. R. la Principessa Bona di Baviera di Savoja Genova; un busto bronzeo di Augusto Turati (16) Segretario del Partito Nazionale Fascista, modellato da Stefano Borelli, autore anche di una medaglia recante l' effigie di Benito Mussolini (15); un ritratto di Arturo Tosi (17) modellato da Timo Bortolotti nel bronzo; e nel bronzo è fusa la testa del Maestro Ottorino Respighi, per opera di Gelasio Gaetani (18). Francesco Scarpa Bolla ha scolpito il busto (21) del Cavaliere Tommaso Tittoni; Tommaso Gismondi quello dell' On. Olivetti (20). E Nicolò Codino affida alla terracotta (19) la maschera del poeta Angiolo Silvio Novaro, Accademico d' Italia, che ritrova in questa saletta la compagnia di altri due accademici: F. T. Marinetti, dipinto da Gino Spalmach (13) e Alfredo Panzini, dipinto da Lodovico Lambertini (12) Una delle pareti della sala è occupata dal grande ritratto di Gabriele D' Annunzio (8), dipinto

da Astolfo De Maria, accanto al quale figura l' opera di Vieri Freccia, il ritratto del Maestro Castelnuovo Tedesco (10), fiancheggiato da Sabatino Lopez (5), dipinto da Michele Cascella, e da Cesare Maria de Vecchi Conte di Val Cismon (9) ritratto da Domenico M. Durante. Di fronte a questi stanno il Maestro Adriano Lualdi di Piero Galanti (11), il Senatore Francesco Paolo Michetti di Emilia de Divitiis (6), e *Il Giudice dei minorenni* di Gilda Cambon Pansiotti (4). Il clinico Eugenio Morelli (2) dipinto da Jetta Bisi Pozzi, il prof. Antonio Cazzaniga (3) ritratto da Anselmo Bucci, e il Vescovo Giovanni Jeremich dipinto da Piero Bartorelli (1) completano la sala.

5 - SALA DI ETTORE TITO

La sala 5 contiene la mostra individuale di S. E. Ettore Tito, Accademico d' Italia. L' illustre pittore veneziano espone in questa ampia sala quarantacinque delle sue opere. dipinte negli ultimi dieci anni.

Un grande pannello decorativo intitolato *Primavera* (44), domina, dal centro della parete, ch' è di fronte alla porta d' ingresso, la bella

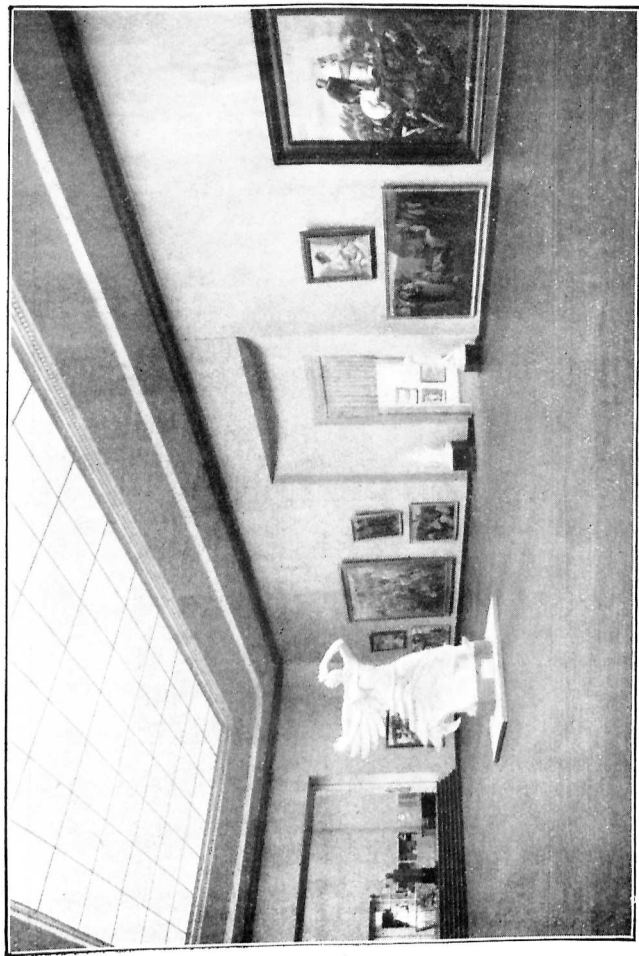
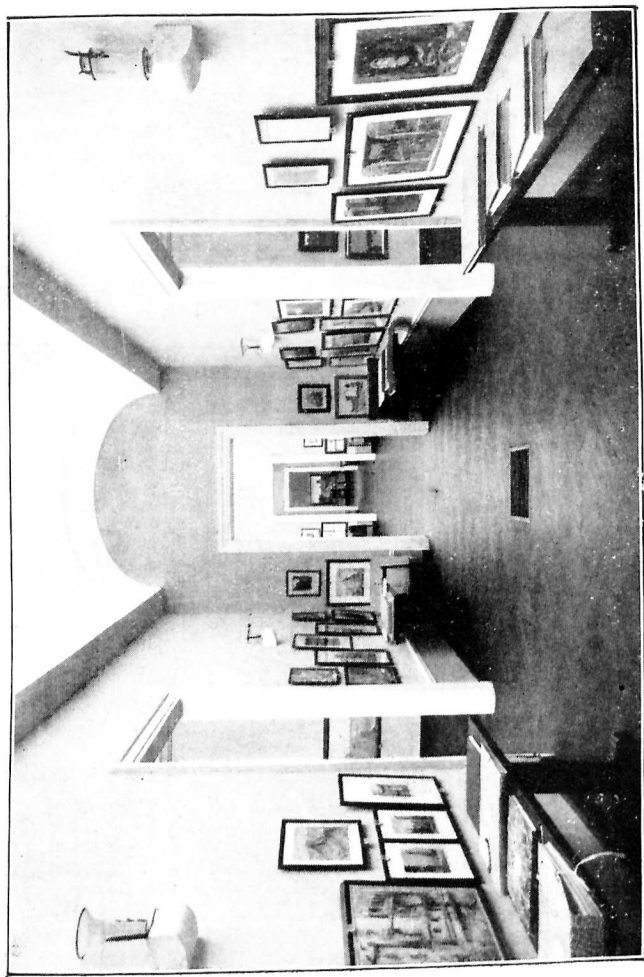
sala, tappezzata di damasco rosso, nella quale spiccano vivacemente le composizioni del maestro.

Particolarmente notevoli: il gruppo dei principi Maurizio e Marina Ruspoli (1); due composizioni armoniose di colori e di figure, *Preludio* (2) e *I maccheroni* (3); *La bimba e la mucca* (21); *La vanità* (23); il *Bozzettone* (43); *Curiose* (26); *Il fieno* (31); *Vento* (45); le scene di mare, come *Sulla spiaggia* (7), *Ulisse* (35), *Il corsaro* (5); i vari ritratti; le scene mitologiche interpretate con vigoroso realismo, come *Centauri e ninfe* (4) e *Leda* (38), etc.

Una sola scultura, un grande bronzo snello di Tarcisio Pogliani, *Virgultum*, raffigurante un adolescente ignudo, occupa il centro della sala.

6 - SALA DEI MAESTRI

Proprio dirimpetto alla sala di Ettore Tito s' apre la sala 6, nella quale sono raccolte le opere dei maestri anziani, che hanno segnato la loro orma nella pittura italiana tra la fine dell' Ottocento e i primi decenni del Novecento.

Sulla parete di fondo campeggia una grande tela di Plinio Nomellini, *La Rivoluzione Fascista* (24); le due pareti laterali sono dominate

Padiglione dell' Italia: Salone Centrale

Padiglione dell'Italia: Galleria del bianco e nero

l' una da Antonio Mancini, che espone tre (16, 17, 18) delle sue opere magistrali, l'altra da Alessandro Milesi che espone un ritratto di Antonio Fradeletto (21), un ritratto di Emma Gramatica nella parte di *Mirandolina* (22), e un quadro di genere, *La gelosa* (23). Ai quadri di questi due Maestri si alternano paesaggi veneziani e nature morte di Giacomo Grosso (dal 6 al 15); due paesaggi di Giuseppe Casciaro (4 e 5); un paesaggio (1) e una composizione (2) di Leonardo Bazzaro; due quadretti di Vincenzo Migliaro (19 e 20) un *Pascolo* (3) di Giuseppe Carozzi.

Nel mezzo della sala è un gruppo in bronzo di Giuseppe Graziosi, *Madonnina*; agli angoli son quattro teste di bronzo di Girolamo Bonomi (26,) Maurizio Frassoni (27), Ottilio Pesci (28), e Aldo Sguanci (29).

7 - SALA DEI VENEZIANI

In questa sala sono riuniti in maggioranza artisti veneziani tra i maggiori per fama, intorno a S. E. Aristide Sartorio, Presidente della Classe delle Arti della R. Accademia d' Italia,

il quale occupa con tre pitture (32 - 33 - 34), il centro della maggior parete.

Il centro della parete di fondo è occupato invece da Beppe Ciardi, che espone una scena pastorale tra due marine (14-15-16). Ai suoi fianchi sono Traiano Chitarin, con un *Tramonto sul Piave* (13) e Felice Castegnaro, con tre opere, di cui una di figura (10-11-12), che occupano l'angolo tra la parete di Ciardi e quella maggiore. Ai due lati del gruppo Sartorio sono due piccoli quadri (23 e 24) di Cesare Laurenti. Una *Valle d' argento* (8) di Onorato Carlandi è inquadrata da due canali veneziani di Emanuelo Brugnoli (6 e 7) e da un ritratto di Virgilio Brocchi dipinto da Alessandro Milesi (25).

Un grande quadro di Antonio Discovolo *L' offerta* (22) spicca tra due paesaggi campestri di Norberto Pazzini (26 e 27) e due vedute urbane di Ulvi Liegi (36 e 37). L' angolo seguente è occupato da un nudo muliebre (21), un paesaggio (20) e un autoritratto (19) di Vincenzo De Stefani.

Dall' altro lato della porta, sulla stessa parete, si stende il gruppo di Alessandro Pomi, nel quale spicca un nudo di *Susanna* (29) in contrasto con

il severo ritratto della madre del pittore (28) e accanto a due composizioni marine (30 e 31).

Una veduta veneziana di Vettore Zanetti Zilla (43) e un' *Estate di S. Martino* (9) di Onorato Carlandi dividono il gruppo di Pomi da quello di Italico Brass, rappresentato da tre vedute veneziane (1-4-5) da un gruppo di cupe figure (2) e da una ridente fanciulla veneziana (3).

Ai due lati della porta che adduce alla Sala 8 sono due vedute di Emma Ciardi (17 - 18). Poi ecco il gruppo di paesaggi della Marca Trevigiana di Teodoro Wolf Ferrari (dal 38 al 42), raccolti intorno ad una veduta sul Monte Grappa (38). Un quadro di Augusto Sezanne (35) completa la sala, nel centro della quale figura un gruppo pastorale di bronzo (47) di Giulio Calori. Gli sta di fronte un ritratto di figura intera di Alfredo Oriani (48) modellato nel bronzo da Pietro Fabbri. Due bronzi atletici, il *Tuffo* (50) di Dante Morozzi e un *Lanciatore di palla* (51) di Giovanni Nicolini, sono accostati alla parete, quasi ad inquadrare il gruppo di pitture di Aristide Sartorio. Alla parete di Beppe Ciardi s'appoggiano invece il musicista Lojescio (44) modellato nel bronzo da Giuseppe Albano, e un boscaiolo (46) di Eugenio Bellotto, che alla parete accanto addossa

una testa di bambina (45). Seguono, lungo la stessa parete, altri tre bronzi: un *Sordo* (53) di G. Wertheim Johannes, un *Idiota* (49) di Oscar Gallo e una *Maschera* (52) di Arturo Vianelli.

8 - GALLERIA DEL BIANCO E NERO

Si passa alla Galleria del Bianco e Nero, lunga sala, divisa in tre compartimenti, nella quale sono raccolte quasi tutte le opere di bianco e nero che figurano nella sezione italiana.

Nel primo compartimento sono riuniti gli acquafortisti, i disegnatori, i litografi, i xilografi veneziani e veneti, come Gennaro Favai (dal 63 al 66), Fabio Mauroner (78-79-80), Italico Brass (22a 22b), Ettore Fagiuoli, (61 - 62), Bepi Fabiano (59 - 60), Federico Cusin (42 - 43), Carlo Bonacina (22), Benvenuto Disertori (58), Petrella da Bologna (101 - 102). Vi sono ancora Nicola d'Antino (46-46a), Helios Alberto Gagliardo (68 - 69), Tone Kraly (76 - 77), Nicola Galante (70 - 71 - 72), Carlo Casanova (29 - 30), Luigi Servolini (113), Edgardo Rota (107), Giuseppe Haas Triverio (74), Carlo Alberto Petrucci (105), Paolo Mezzanotte (92), Primo Conti (39),

Eugenio Chiostri (37), Francesco Dal Pozzo (44), E. Saltoft (108-109-110).

Nel secondo compartimento della Galleria è un gruppo di acqueforti di Augusto Baracchi illustrante le intraprese idroelettriche italiane (dal 2 al 7) e concorrente al premio di lire 25.000 della Società Adriatica di Elettricità. Vi si notano ancora due acqueforti di Emanuele Brugnoli (25 - 26) e due di Dante Broglio (23-24); opere singole di Ettore Beraldini (18), Tommaso Bertolino (19), Dario Betti (20), Sandro Biazzi (21); un disegno di Primo Conti (38) ed una puntasecca di Sandra Conti (40); xilografie di Salvatore Cottone (41), di Bruno da Osimo (47-48), di Mario Delitala (56), di Stanislao Dessy (57), di Wilhelm Thaler (114). Tre incisioni in legno espone qui Alberto Vitali (119); un gruppo di sei disegni Aldo Salvadori (111); e singoli disegni Ugo Zaccheo (120) e Orazio Toschi (115), quest'ultimo fiancheggiato da due acqueforti di Roberto Pane (95-96). Guido Marussig espone due disegni a carbone (81-82); Carlo Parmeggiani due disegni a matita (97 - 98); Mario Vellani Marchi un disegno (116); Leigh Howard una litografia (75) e Francesco Mennyey due acqueforti (91).

Nel terzo compartimento si nota il gruppo delle acqueforti d' illustrazione idroelettrica di Emilio Mazzoni Zarini (dall' 83 al 90). Sulla parete di sinistra la serie delle "squerquenze„ — quattro acqueforti di Francesco Chiappelli (dal 32 al 35) — inquadra una litografia di paese di Mario Vellani Marchi (118), che un' altra ne espone poco discosto (117). Due serie di acqueforti di Antonio Carbonati (27 - 28), fiancheggiano il gruppo di disegni (dal 49 al 55) di Romano Dazzi. Di fronte è un disegno di Bino Samminiatelli *Il prete* (112), incorniciato da quattro acqueforti di illustrazione idroelettrica (8-9-10-12) di Luigi Bartolini, del quale altre sei acqueforti (11-13-14-15-16-17), fiancheggiano la porta d' uscita della galleria. Si notano ancora due acqueforti di Giorgio Morandi (93-94), una puntasecca di Romano Romanelli (106) e opere di Michele Cascella (30 a), di Salvatore D' Amore (45), di Aldo Patocchi (99), di Giorgi di Brusatasso (73) di A. Filippini, di Arturo Cavicchini (31), di Nicola d' Antino (46 b).

Sui tavoli disposti lungo le pareti sono collocate cartelle contenenti opere di bianco e nero degli artisti suddetti e d' altri, che espongono opere di pittura in altre sale della Mostra.

9 - SALETTA VENEZIANA

Sulla galleria del Bianco e Nero s' aprono sei piccole sale, nelle quali sono raccolte, in grande prevalenza, opere di artisti giovani, divisi per regioni di appartenenza.

La saletta 9 è dedicata ai veneziani. La parete di fronte alla porta é occupata quasi tutta dalle opere di Ercole Sibellato (dal 22 al 26). Solo all' estremità sinistra vi è un paesaggio di Virgilio Guidi, le opere del quale occupano tutta la parete di sinistra (dal 5 al 12) e si spingono fino alla parete, nella quale è praticata la porta d' ingresso. Su questa parete si trovano anche, tra i paesaggi di Nino Springolo, (27-28-29), la grande composizione di Cagnaccio di S. Pietro (2) e il paesaggio di Luigi Cobianco (3).

Oltre la porta son collocati la veduta veneziana di Scarpa Croce (18), la figura muliebre di O. Mario de Luigi (4) e il paesaggio di Nei Pasinetti (16), cui sovrasta il ritratto di fanciulla (17) di Juti Ravenna. Sulla prossima parete è il ritratto di bambina (13) di Alessandro Milesi, al quale succede, occupando quasi tutta la parete con tre grandi tele (19-20-21) Fioravante Seibezzi. I quadri di Remigio Butera (1) e Rino Villa (30) si guardano nell' angolo successivo.

10 - SALETTA VENETA

La saletta di fronte è occupata dagli artisti veneti.

In faccia all' ingresso è la grande tela di composizione (22) di Guido Trentini, che ha anche accanto un quadretto di paese (23), e che è fiancheggiato a destra da un paesaggio veronese di Angelo Zamboni (29), da una *Maternità* di Lina Rosso (21), e da un paesaggio di Aldo Ettore Kessler (15) ; a sinistra da una veduta asolana di Teo Gianniotti (14) e da tre quadri di Antonio Morato (16-17-18).

La parete di destra è dedicata al gruppo di cinque opere di Bepi Fabiano (dal 6 al 10); solo due piccoli paesaggi di Teodoro Wolf Ferrari (27-28) gli fanno compagnia.

La parete di sinistra reca nel centro il quadro di Ettore Beraldini (1), fiancheggiato da due paesaggi di Albano Vitturi (25-26), da una veduta di Teodoro De Bona (5), da una *Casa grigia* di Nurdio Trentini (24), da due paesaggi di Orazio Pigato (19-20).

Tre vedute campestri di Guido Farina (11-12-13) sormontate da uno studio di testa di Luigi Pellicciolli (18 b) occupano metà della

parete, nella quale è praticata la porta d'ingresso; due figure di Pino Casarini (3-4), una di Augusto Bertinaria (2), e un' impressionè parigina di Ernesta Oltremonti (18 à) occupano l' altra metà.

11 - SALETTA TRIESTINA

In questa saletta sono in maggioranza giovani artisti triestini.

La parete di fronte alla porta d' ingresso ha nel centro un quadro dalle ampie nudità muliebri di Edgardo Sambo (13).

Alla sinistra di questo quadro si mostrano due quadri di figura di Carlo Sbisà (14-15), tra i quali campeggia la *Nave in partenza* (11) di Arturo Nathan.

A destra dei nudi di Sambo incomincia il gruppo di vedute e scene marinare di Ferruccio Scattola (16-17-18), tra le quali sono intercalati due lavori di Djalma Stultus (21-22). Lo Scattola si estende anche sulla parete adiacente, fino a toccare il *Debutto* (8) di Giannino Marchig, che continua sulla stessa parete con altri due quadri (9-10). Accanto a questi sono le *Case* di Lazzaro Giampaolo (6), poi il vasto nudo fem-

minile di Elena Fondra (5) e il *Trio* (1) di Giuseppe Cerrina. Al di là della parete lo stesso Cerrina ha una *Solitudine* (2), cui fanno seguito il nudo femminile di Anna Mahler (7) e il paesaggio di Mario Disertori (3).

La parete di sinistra, che incomincia con una figura muliebre (4) di Leonora Fini, reca nel centro una *Susanna* di Mario Varagnolo (23), fiancheggiata da due paesaggi di Giorgio Settala (19-20).

Ultimo quadro della parete è *Toeletta* di Gino Pancheri (12).

12 - SALETTA EMILIANA

Nella saletta 12 sono riuniti gli artisti emiliani, tra i quali spicca, con un importante gruppo di sei quadri (dal 16 al 21), Guglielmo Pizzirani, che occupa la parete di fronte alla porta, d'ingresso. È fiancheggiato, sulla stessa parete, a sinistra da un paesaggio con figure di Corrado Nino Corazza (5), a destra da un'impressione di sera di Nino Bertocchi (2).

La parete di destra mostra nel centro una

Bambina in càmpagna (6) di Garzia Fioresi. Alla sinistra di questo quadro si nota un paesaggio romagnolo (8) di Giovanni Guerrini e un quadro di figura di Bruno Saetti (22), che, alla destra del Fioresi, espone anche una *Maternità* (23), seguita a sua volta da un altro paesaggio del Guerrini (9).

Ubaldo Magnavacca espone sulla parete adiacente tre paesaggi in acquaforte colorata (11-12-13), seguiti, al di là della porta, da due autoritratti — quello di Umberto Vittorini (24) e quello di Umberto Bonfiglioli (3) — in mezzo ai quali è collocata l'impressione marzolina (14) di Anacleto Margotti, sormontata da un ritratto maschile di Ferdinando Cavicchioli (4).

La parete seguente è dominata nel centro da un grande qnadro di composizione di Gino Marzocchi (15) che raffigura un gruppo di militi fascisti.

Alla sinistra di esso sono un bozzetto zingaresco (7) di Garzia Fioresi, una veduta di Accursio Accorsi (1) e un terzo paesaggio di Giovanni Guerrini (10).

Alla destra sono collocati l'uno accanto all'altrò un ritratto e due nature morte di Giorgio Morandi (15 a-15 b-15 c).

13 - SALETTA PIEMONTESE-LIGURE

Nel centro della parete opposta all' ingresso figura, in questa saletta che riunisce alcuni artisti liguri e piemontesi, *Il lavoro della terra* di Cesare Maggi, che espone intorno a questo suo quadro principale (20) due vedute: *Tra Pisa e Viareggio* (19), e *Il Porto di Lerici* (18).

A destra di questo gruppo stanno un ritratto di Franco Centilini (8) e una *Mattinata grigia* (28) di Emanuele Rambaldi; a sinistra una *Manon Lescaut* di Mario Gambetta (9) e una veduta di *Torino industriale* (10) di Mario Gamero.

La parete adiacente è divisa in due campi uguali dalla composizione (7) raffigurante due stiratrici di Leonardo Castellani, alla sinistra della quale sono tre paesaggi di Domenico Valinotti (33-34-35), e alla destra tre paesaggi romani di Emilio Sobrero (30-31-32): ciascuno dei due gruppi è sormontato da un quadro di Giuseppe Manzone (21-22). Accanto si svolge la parete che é interrotta dalla porta. A sinistra di questa ecco la *Figura bionda* di Emanuele Rambaldi (27), poi un paesaggio di Massimo Quaglino (26), seguito da un nudo di Eso Peluzzi (25), da *Fiori d' inverno* (6) di Jessie Boswell

e infine dalla *Signora bionda* (29) di Oscar Saccorotti.

A destra della parete si notano invece due quadri di Amighetto Amighetti (1-2), in mezzo ai quali è collocato un paesaggio ferroviario di Eso Peluzzi (24). Poi v' è una veduta di paese di Armando Barabino (3) e una *Contadina calabrese* (4) di Carlo Bocca.

La parete vicina mostra nel centro una composizione di Agostino Bosia, raffigurante *La nascita del poeta* (5). A sinistra e a destra di questo quadro si estende il gruppo d' opere di Levy Moses, che espone sei impressioni d' Africa (dal 12 al 17).

Un quadretto di Melchiorre Melis, *Il Monte Soratte* (23), sovrasta il gruppo del Moses.

14 - SALETTA TORINESE

Cinque pittori torinesi occupano interamente questa sala con importanti gruppi d' opere.

Il più numeroso è quello di Enrico Paulucci, che occupa tutta la parete di sinistra di chi entra, ed invade parte della parete, nella quale

è praticata la porta, con un complesso di diciotto pitture (dal 36 al 53).

Sulla parete di fondo, in faccia all' ingresso é il gruppo d' opere di Francesco Menzio (dal 27 al 31), fiancheggiato, da ambo i lati, da Nicola Galante (otto pitture, dall' 8 al 15).

Nove pitture espone Carlo Levi (dal 16 al 24), che fronteggia il Paulucci, occupando interamente la parete a destra di chi entra, e invadendo parte della parete, nella quale è praticata la porta, fino al punto in cui incomincia il gruppo di Gigi Chessa (sette pitture, dall' 1 al 6) che, oltrepassando la porta, va a raggiungere il Paulucci.

15 - SALA MISTA

Ed eccoci alla grande sala 15, l' ultima dell' ala sinistra del Palazzo.

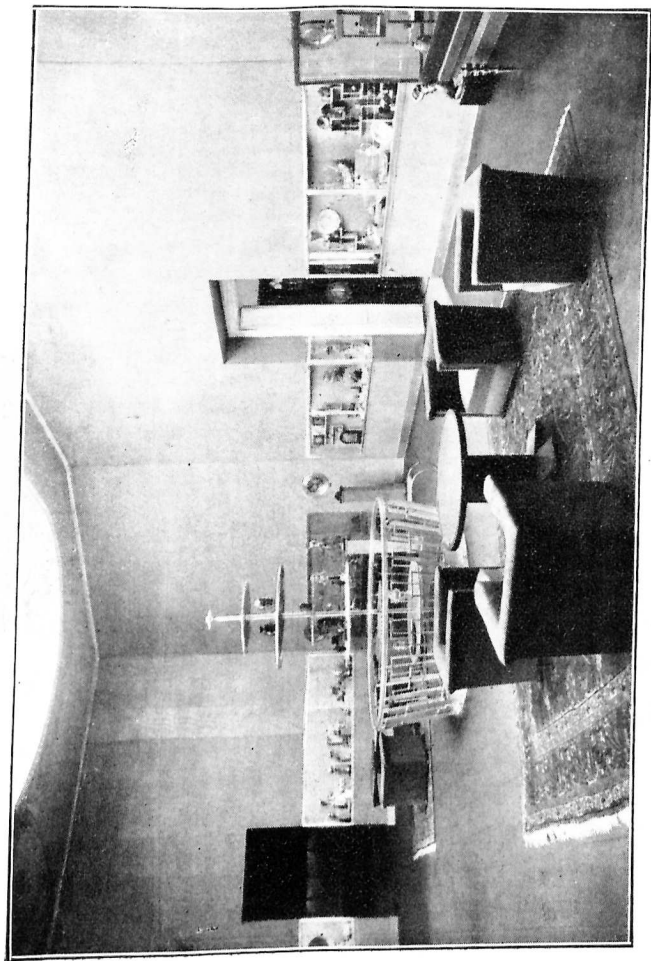
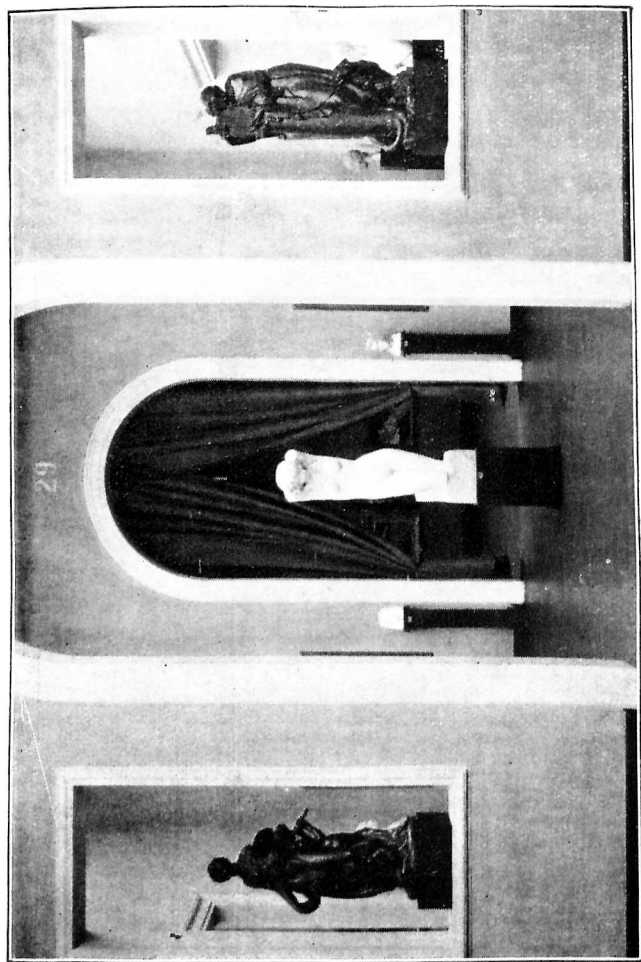
In questa sala l' ordinatore ha voluto riunire alcune opere di carattere particolarmente decorativo, in modo da presentare un insieme piacevole e lussuoso. Un ritratto muliebre in rosso di Philip de Laszlò (15) ed uno in verde

di Archimede Bresciani da Gazoldo (5) fiancheggiano *La cacciata dal Paradiso Terrestre* (6) dello stesso Bresciani da Gazoldo. Due quadri chiari e lussuosi di Amedeo Bocchi presentano due gentili figure muliebri (3-4). Gerolamo Cairati ha, qui due paesaggi (7-8), l' uno dell' Umbria e l' altro del Garda; e Casimiro Jodi illustra aspetti e persone caratteristiche del suo paese (18-19-20). Gino Parin espone una *Sibilla* (25) e un *Nero e Bianco* (26); un interno e una natura morta (16-17) Leonardo Dudreville. Primo Conti mostra qui un ritratto della contessa Jeanne Bombicci (9). Giuseppe Amisani un autoritratto e una figura di donna (1-2). Domenico De Bernardi un gruppo di paesaggi (dal 10 al 14); Bernardino Palazzi un paesaggio, una composizione e un ritratto (22-23-24); Mario Lomini un ritratto della madre (21); Emilio Vitali un ritratto (40); E Petrella da Bologna mostra un importante gruppo, dominato da un grande quadro, violentemente colorito, e intitolato *Contrasti* (dal 32 al 38). Il centro della parete principale è occupato da un gruppo di cinque quadri di Carlo Prada (dal 27 al 31).

I bronzi di Guido Galletti (41-42) e di Carlo Conte (40a), un legno di Costante Coter (40b) ed

un' Eva di Lucio Fontana (40 c) completano con la scultura questa sala.

PASSAGGIO ESTERNO E BAR

Il visitatore attraversa quindi il passaggio scoperto, osserva, incastonata in una parete, una composizione marmorea di Benedetto d' Amore, *Agreste armonia*, (1) e può indugiarsi nella sala del Bar, architettata da Brenno Del Giudice, nella quale v' è una *Maternità* (2) scolpita nel marmo da Luigi Strazzabosco.

Mostra Internazionale dell' Orafo - Sala della Tribuna

Padiglione *dell' Italia*: *Sala di Scultura* (29)

16-17-18 - SALE DELLA MOSTRA INTERNAZIONALE DELL'ORAFO

La Mostra Internazionale dell' Orafo s' inizia in un corridoio che mette in comunicazione il passaggio scoperto con la sala 16 o Tribuna.

Ivi si osserva alla parete un medaglione di Ernesto Thayaht, e, entro una grande vetrina, oggetti diversi d' argenteria della Compagnie de Joaillerie et Orfèvrerie Altenloh (Belgio), della N. V. Zilvenfabrik (Olanda), degli artefici italiani Romano Romanelli, Gino Polli, Luigi Sfriso, dell' artefice francese Laurent Laurensou.

Nella Tribuna (sala 16) sono disposte tutt' intorno alle paréti alcune grandi vetrine. Incominciando il giro da sinistra, verso destra, si notano, nella prima vetrina, le opere degli artefici Vittorio Zecchin ed Enrico Zona, Mario

Restelli, W. H. Herbert Durst (Italia), Laurent Laurensou e Jean Serrière (Francia), W. P. Regespurg (Olanda), Erna Dürr (Germania). Fuori della vetrina è un grande piatto di metallo sbalzato da W. H. Herbert Durst.

La seconda vetrina contiene argenterie della Compagnie de Joaillerie et Orfèvrerie Altenloh (Belgio) della Casa Christofle & C. di Parigi (Francia).

La terza vetrina è tutta dedicata alla ricca collezione di ritratti di smalto, di placche, reliquari, scatole ecc. di Giuseppe Guidi (Italia). Nella stessa vetrina sono anche un grande piatto d'argento sbalzato da Dino Pilon, alcuni oggetti di posateria di Dante Morozzi, e una coppa in argento inciso da Anselmo Bocci.

Nella quarta vetrina si possono osservare le opere di alcuni artefici italiani, come il manico da frustino di G. A. Santagata, le targhette di bronzo argentato e cesellato di Vico Consorti, i bassorilievi in acciaio di Gildo Danieli, il cofanetto e la coppa di Eugenio Avolio, il cofanetto di lapislazzuli di Domenico Giobbe e l'album d'argento sbalzato con ornamenti di pietre dure e cornice in metallo eseguito da Umberto Rosa su disegno di Luciano Sormani. Qui

Missaglia espone un gruppo delle sue posaterie, accanto agli oggetti di Christofle, e Sirio Tofanari riunisce alcune delle sue sculture d' animali. Infine qui si scorgono altre opere di Giuseppe Guidi, e dell' olandese Regespurg, e del parigino Gosselin Emile Cizaletti.

Continuando il giro della sala, dopo aver oltrepassato l' ampio arco, dal quale l' effigie sintetica del Duce, modellata in acciaio da Ernesto Thayaht, si affaccia al salone centrale, si presenta un' altra vetrina, nella quale v' è un numeroso gruppo d' opere dello stesso Ernesto Thayaht: statuine decorative, vassoi, gioielli d' ornamento muliebre, candelieri ecc. ecc.

Subito dopo è il gruppo d' opere dell' "*Arte Fiorentina*,, di Malossi Lampieri & C.; vengono poi i lavori di Angelo Çamillo Maine, le coppe, i piatti e gli oggetti d' ornamento personale di Mario Marzot, le opere dell' arch. Prospero Battestin eseguite da Giulio Buccella e da Giovanni Rigato, di Mario Garizzo, di Gildo Valconi ed Emanuele Zancopè, di Giuseppe Guzan, di Carlo Illario e fratelli, della S. I. A. P. di Alessandria, tra gli italiani, e del francese Laurensou e degli olandesi Christa Erlich e Regespurg.

In altra vetrina, al di là della porta che adduce alla saletta 17, è la mostra degli Orafi Britannici, che espongono con la collaborazione della "Goldsmiths Company„ di Londra. Vi sono le opere di J. Sandeman„ Charle Thomas, Georg Hart, W. T. Blackhand, C. I. Shinar, S. G. Wiseman, Miss Cockerell, Harold Stabler, Roberts & Belk, T. S. Cuthbertson, Arthur Gaskin, Paul Cooper, Phillis Legge, Edward Spencer, Omar Ramsdem, Ethel Auger, J. B. Harrison, Miss Campbell, Miss Rowlison, H. M. Greatorex, H. G. Murphy, Goldsmiths & Silversmiths, Francis Cooper, Garrard & Co. Ltd.

Una vetrina, più oltre, è interamente dedicata alla mostra individuale di Giovanni Prini, che espone numerose statuette d' argento, medaglie ed altri oggetti.

Un' ultima vetrina, infine, che va fino alla porta, dalla quale è incominciata la descrizione della sala, contiene le opere di Cornelio Ghiretti, di Carlo Illario e fratelli, di Giuseppe e Salvatore Barraja, di Oreste De Marchi, di W. H. Herbert Durst, tra gli italiani, e del danese Just Andersen.

Tra le varie vetrine si notano dei bronzi di Renato Brozzi raffiguranti animali in pose sug-

gestive, una testa di serpente in bronzo e oro di Alberto Gerardi, due piatti d' argento dei Minotto di Venezia; e altre sculture, come un nudino muliebre di Nicola d' Antino, e una *Leda* d' argento di Vico Consorti, sono collocate nella sala, nel mezzo della quale, sopra un originale mobile metallico a quattro piani, ideato da Gio Ponti, sono ancora esposti vasi ed altri oggetti di Luigi Sfriso, di Giovanni Prini, di Christofle e di Laurensou. Quattro grandi piatti in rame sbalzato di Federico Martelli decorano il grande arco aperto sul salone centrale.

La Saletta 17, immersa nell' oscurità, che è solo rotta dalla luce concentrata nelle basse vetrine preziose, presenta, procedendo da destra entrando, una vetrina, occupata dalle coppe e dai gioielli d' ornamento personale di Luigi e Marcello Minotto di Venezia, e di Vincenzo Miranda di Napoli.

I fratelli Volfers di Bruxelles occupano il centro della parete maggiore, con una importante mostra d' argenteria, fiancheggiata a destra dai fratelli Veneziani Successori G. Confalonieri, a sinistra dalle case Zenith e Patek.

La parete di fondo, in faccia alla porta d' ingresso, è occupata da gioielli di Missaglia

di Venezia, di Fouquet di Parigi, di Renato Brozzi e di Pallotti di Venezia.

Ad essi fanno seguito, in una vetrina adiacente, Paul Brandt di Parigi, Joseph Coosemans di Bruxelles, André Rivaud di Parigi, B. W. Van Kooten e Joseph Citroen di Amsterdam.

Seguono, procedendo verso la porta, lo svizzero M. Wanner, Passoni di Venezia, con una grande croce d'oro, gli olandesi Franz Zwollo junior e Cornelia Vos, e l'Istituto Coloniale olandese, con una collezione di oggetti in filigrana d'argento dell'isola di Sumatra.

La Sala 18 è interamente occupata dalla Mostra individuale dell'Orafo Alfredo Ravasco di Milano, che espone una serie di 21 lavori, suggestivamente illuminati di luce artificiale nelle piccole vetrine incassate nelle pareti, rivestite di una ricca stoffa dal tono cupo.

Bisogna riattraversare in parte il salone centrale per entrare nella sala 19, con la quale s'inizia l'ala destra del palazzo.

19 - SALA LOMBARDA

La sala 19 aduna un folto gruppo di pittori lombardi, tra i quali più ampiamente rap-

presentati appaiono Alberto Salietti, con due nature morte e due figure di donna (dal 26 al 31), Pietro Marussig, che ha un nudo, due ritratti di fanciullo e tre vedute (dal 18 al 23), Achille Funi rappresentano da cinque grandi tele, nelle quali si specchiano altrettante figure femminili affacciantisi dalla realtà o dal mito come "La Sibilla„ e "La Venere latina„ (dal 13 al 17). Sono ancora nella sala Aldo Carpi con le sue quattro scene agresti e familiari (dal 7 al 10) e Arturo Tosi (dal 32 al 34 b) rivolto alla contemplazione dei campi in aratura, e Napoleone Giovanni Fiumi, che ha un *Viadotto* e l'*Osteria di S. Ilario* (11 - 12) e Italo Renato Birolli, con due paesaggi (1 - 2), e Vanni Rossi (25) e Virgilio Vecchia (35), e Adolfo Mutti con una *Maternità* (24). Nel centro della sala è il grande nudo di bronzo di Amleto Cataldi rappresentante una *Donna allo specchio* (37); presso gli stipiti delle porte sono appoggiate su esili piedistalli di legno la testa di donna modellata da Arturo Carrera (36), la maschera di ragazzo morente di Francesco Falcone (38), quella femminile in terracotta di Massimo Minotti (39) e un *Monello* (40) di Dante Zamboni.

20 - SALA LOMBARDA

Nella sala 20 sono pure raccolti, nella maggior parte, gli artisti di Lombardia, i quali figurano con una quarantina di tele e con sei statue di bronzo e di legno. Tra queste si notano quelle di Francesco Messina, *Il Pugilatore* (48) e *Il Pescatore* (49) e quelle di Giovanni Berrone (44), di Lea D' Avanzo (45), di Giovann De Caro (46) e di Francesco Falcone (47). Nel mezzo, sopra la grande tavola di quercia, è modellato nel bronzo un nudino di donna fra due gazzelle, opera di Rosso Rossi. (50). La parete di sinistra è dominata dal ritratto della sorella di Arturo Cavicchini (7). Di fronte spicca in uno sfondo di verzura accaldata dal sole il nudo di Cesare Fratino intitolato *Piccola Susanna*. Di fronte a chi entra è il gruppo di Giuseppe Montanari, il quale ha nel centro la grande e movimentata composizione dei *Calciatori* (23), e schiera da una parte e dall' altra un paesaggio marino e le visioni della campagna marchigiana insieme ad uno studio di figura (dal 24 al 27). Elemento predominante nell' aspetto d' assieme della sala é pure la grande tela delle *Modelle in riposo* di Gino Moro (30), del quale è

ancora uno studio di nudo femminile (29).

Qui Sinopico si presenta con due tempere che rappresentano, in giuochi di prospettiva (36), *Il matto del villaggio* (35) e *Cantina a Grotta di Castro* (36), insistendo sugli effetti del bianco, del nero e del grigio. Sono ancora nella sala opere di Francesco Arata, (2) di Ugo Bernasconi (3), di Cirillo Bertazzoli (4), di Carlo Bonacina (6) di Carlo Cocquio (8), di Donato Frisia rappresentato da due vedute di Venezia (16 e 17) e da una natura morta (18), di Pietro Gaudenzi (19), di Alfio Graziani (20 e 21), di Giulio Da Milano (10, 11), di Giacinto De Ruschi (12), di Antonio Feltrinelli (13), di Luigi Frigerio (15), di Giulio Masseroni (22), di Umberto Montini (28), di Fausto Pratella (33), di Renzo Sosso (37), di Virgilio Vecchia (38), di Mario Vellani Marchi (39), di Gino Visentini (40), di Luigi Zago (41) e di Carlo Zocchi (42-43).

21 - SALA LOMBARDA

Ubaldo Oppi (dal 22 al 26) ha ospitalità nella sala 21. Sono poi nella sala Esodo Pratelli, che espone sotto il titolo di *Georgica* il collo-

quio di due giovani contadine durante la siesta sui campi (28), una *Maternità* (27), e due paesaggi (29 - 30), e Dante Montanari con un'*Aratura* (15), un *Uomo all'Osteria* (16) e una giovane madre (17).

Sulle altre pareti si alternano le tele di Contardo Barbieri (1-2-3), i ritratti della Signora Lupo (5) e di Luisetta Fiumi (6) e il *Risveglio* (7) di Anselmo Bucci, la *Maternità* (8) e i Paesaggi (9-10) di Amerigo Canegrati, e i quattro paesaggi di Raffaele De Grada (dall'11 al 14), e le opere di Cesare Monti, che ha una *Maternità* (18) accanto a due paesaggi (19 e 20), di Mauro Reggiani, (dal 31 al 34), di Ottavio Steffenini, (35, 36) di Giuseppe Occhetti (21) e di Carlo Vitale (37).

La scultura è rappresentata dal grande nudo di donna distesa, in marmo di Carrara, opera di Attilio Torresini (40), intitolata *Arianna*, due teste di bronzo di Francesco Messina (39 a e 39 b) e un gruppo di due bambini in pietra bianca di Aurelio Bossi (37 a). Da una parte e dall'altra dell'arco, che conduce nella sala 22, sono due eleganti statue per fontana di bronzo inverdito, opera di Nicola d'Antino (38 a e 38 b). Sopra la tavola, nel centro della sala, un bronzo

di Mario Moschi, rappresenta due giocatori di calcio, avvinghiati in un episodio di lotta (40).

21 bis - SALETTA LOMBARDA

Nella saletta 21 bis domina Mario Sironi, con cinque importanti tele dal (9 al 13), cui fanno corona le *Muse* di Paola Consolo (5 a), un nudo (14) di Steffenini, un ritratto di Guido

Tallone (15), ed opere di Hugo Adami (1), di Bruno Santi, (8) di Gianni Colognese, (4 e 5), di Bruno Piccinelli (7), di Sandro Biazzi (2), di Erma Bossi (3). Da questa sala si passa direttamente nella Sala 23, di cui si parla più oltre. Ma conviene prima tornare nella sala 21, per passare di là prima nella sala 22.

22 - SALETTA LOMBARDA

La Sala 22 sembra immersa in una calda luce marina tanto insiste sui toni azzurri l'accordo delle tele esposte. Essa può dirsi la sala di Carlo Carrà, poichè egli vi signoreggia col suo

gruppo di visioni agresti (dall' 1 al 5), dominato dalla grande figura del "*Cacciatore toscano*" fermo col cane e la doppietta innanzi al cancello dell' orto. Di fronte al cacciatore del Carrà è il grande gruppo familiare, del quale Umberto Lilloni (16) ha immerso le figure in un'azzurra luce vespertina. A destra di questa tela Lilloni espone due piccoli paesaggi (15-16) animati da qualche figura. Sono nella piccola sala due idealizzate visioni del bacino di S. Marco di Paola Consolo (7-8), e due paesaggi di Virginio Ghiringhelli (13-14) e da una parte e dall'altra della porta *Sofferenza materna* e *Bambina povera* di Francesco De Rocchi (11-12).

23 - SALA PARIGINA

La sala 23 è tutta occupata dal gruppo degli "*Appels d'Italie*" presentato dal critico d' arte Waldemar George e dal pittore Mario Tozzi, e costituito da pittori italiani, francesi e russi, operanti in Parigi, che tentano di ritrovare con mezzi rivoluzionari lo smarrito sentimento dello spirito italiano. Vi si nota, sulla parete di fondo, un importante gruppo di sei pitture di Mario

Tozzi (dal 41 al 46), e gruppi minori di Pierre Roy (dal 24 al 27), Amedée Ozenfant (19-20-21), Filippo de Pisis (10-11-12), Pavel Tchelitchew (dal 36 al 40), René Paresce (22-23), Alberto Savinio (28-29-30), Leopold Survage (32-35), Philippe Hosiasson (dal 13 al 16), Massimo Campigli (9), Eugène Berman (4-5-6), Chistian Berard (1-2-3), Leonid Berman (7-8), Onofrio Martinelli (17), Gino Severini (31), Roger de Fresnaye (23 a).

La parete di fronte a quella del Tozzi è occupata da sedici opere di bianco e nero di Roger de la Fresnaye (dal 47 al 62).

24 - SALA TOSCANA

Una brigata di pittori toscani si raduna nella sala 24 attorno alle tele di Franco Dani (dal 3 al 6) e di Achille Lega (dal 7 al 10).

Ascanio Tealdi (12-13-14) vi figura con due stagioni nella campagna pisana, e con un canale veneziano, Alberto Caligiani con un gruppo di figure (1) e un nudo (2 b), e con due paesaggi (2 e 2 a) e Gio. Ponti con un piccolo ritratto

di signora (11). La statua in bronzo del *Vincitore* di Italo Griselli, raffigurante un giovane campione ignudo che torna glorioso dalla lizza (19), si erge nel centro della sala, e tutto attorno, presso gli stipiti delle porte, sono le terrecotte e i bronzi dello stesso Griselli (17-18), di Lelio Gelli (15), di Agostino Giovannini (16) di Marino Marini (20-21), di Cristina Michahelles (22),e di Giorgio Rossi (23).

Dalla sala 29 guardano in questa, dai vani di due ampie finestre, due statue decorative di bronzo di Antonio Maraini, raffiguranti *Orfeo* (19 a) e *S. Cecilia* (19 b).

25 - SALA TOSCANA

Nella sala 25 dominano le pitture di Gianni Vagnetti (dal 17 al 20 b), di Baccio Maria Bacci (dall' 1 al 5), e di Guido Peyron (dal 10 al 15) accanto alle quali vi sono due marine di Antonio Berti (8-9), due paesaggi parigini di Ridolfo Bernardi (6-7), una testa muliebre di Romano Romiti (16), e un quadro floreale (1 a) di Francesco Adragna. La scultura è rappresentata dai ritratti di Ardengo Soffici (24) e di Domenico

Giuliotti (24 b) e dal *Pugilatore seduto* (24 a) di Romano Romanelli, che espone pure uno studio per una medaglia a Cristoforo Colombo (24 c), da un *Michelangiolino* e da un busto di giovane donna di Bruno Innocenti (31-22), dalla *Donna dormiente* (23) in terracotta di Marino Marini e che giace nel centro della sala, da statuette di Italo Griselli (dal 26 al 29) e di Giovanni Prini (30 e 31) e da una figura muliebre di Armando Vassallo (25).

26 - SALA MISTA

La sala 26 sembra tutta accesa dalla luce scarlatta che avvolge la veste di Sergio Tofano, ritratto da Nino Bertoletti nella parte del "*Signor Bonaaentura*„ (2). Dello stesso pennello è qui il ritratto del pittore Giorgio de Chirico (3) in tuba, e qui sono esposti i fiori e il pappagallo (4-5) di Pasquarosa Bertoletti Marcelli, e le opere di Giovanni Colacicchi Caetani, che ha un vasto nudo di donna addormentata sull' erbosa spiaggia del mare e un quadro di figura (6-7), di Giovanni Bartolena (1), di Paolo Ferretti (8), di Lloyd Llewelyn (9), di Marino Marini (10), di

Alfredo Müller, che espone due paesaggi (11-12), di Renato Natali il quale giuoca gettando riverberi di policrome luci artificiali sulle scene di circo e di teatro (13-14). E qui sono Vittorio Nomellini (15) e Rodolfo Procaccia col suo addio ai partenti in mare (20), e Roberto Pucci che gode nella contemplazione delle messi (21-22), e Ludovico Tommasi e Orazio Toschi. Fra le sculture sono il bronzo *Ragazzo che giuoca* (25) in tutta figura, di Ercole Drei, e una donna nuda, seduta, pure in bronzo, di Alfredo Biagini (24 a).

27 - SALA VENEZIANA

Nella sala 27 si esprimono in fraternità tre pittori veneziani quali Guido Cadorin, Bartolomeo Sacchi, e Marco Novati. Il Cadorin è presente con quattordici esemplari (dall' 1 al 14) più vari della sua produzione: da ritratti come quelli della sorella (14), di Gino Damerini (2), e del chirurgo Francesco Delitala (3), alle visioni di paesaggio ed a quelle del nudo femminile. Il Sacchi ha nove tempere (dal 22 al 30), tra le quali le due ballerine nude (27), le amiche che si abbracciano (30), le colombe di carattere

decorativo (28), il ritratto di bambina in atto di sfogliare una rosa gialla (24). Marco Novati descrive con toni drammatici una scena al macello (15) e circonda la tela maggiore con due nature morte (20-21) e con quattro quadri di figura (16-17-18-19). Insieme ai tre pittori è lo scultore Napoleone Martinuzzi che ha due grandi figure in gesso patinato rappresentanti le allegorie dell' agricoltura (31-32), una maschera di Michelangelo (33) e una testa virile di bronzo (34).

28 - SALA ROMANA

Alla saletta 28 l' accesso è più agevole da altra parte che non sia dalle due porte che incorniciano le due statue del Martinuzzi. Tuttavia, per procedere secondo la numerazione delle sale va registrata qui questa sala, nella quale figura la grande tela di Amerigo Bartoli rappresentante una conversazione di artisti e letterati al caffè Aragno di Roma (2). Sono anche in questa sala i due quadri di Antonio Giuseppe Santagata, e cioè il ritratto di Cesara Delcroix (19) e *Casa diroccata* (20). Sulla parete tra le due porte, che adducono alla sala 27 è collocata la tela di Scipione, *Il Cardi-*

nale decano (21). E qui sono le opere di Gisberto Ceracchini (6-7) di Emilio Notte (17), di Francesco Trombadori (22-23), di Ugo Ortona, (18) di Eloisa Michelucci Pacini, di Guido Marussig, che espone un ferro di gondola in un rio addormentato (15), di Bruno Ferrario (14), di Antonio Donghi (12-13), di Domenico Cucchiari, (10-11) di Romeo Costetti (8-9), di Leonetta Cecchi Pieraccini (5), di Giuseppe Capogrossi Guarna (4), di Alfredo Beltrame (3) e di Antonio Barrera (1).

Tra le sculture un gruppo *Comari* di Angelo Righetti (25 a), un ritratto in bronzo di Resita Cucchiari (25), e il pescatore ignudo che si copre con la rete, scolpito in marmo giallo di Siena da Francesco Sargant (26).

29 - SALA DI SCULTURA

Conviene ritornare nella sala 27 e da questa nella 26, per poi passare nella sala 29, che ospita sei pitture decorative di Alberto Magnelli (dall' 1 al 6) e alcuni disegni di Amedeo Modigliani (dal 42 al 45) attorno ai busti e alle maschere di Franco Asco-Atschko (7) di Eugenio Bel-

lotto (8-9), di Gaetano Cigarini (10), di Pietro da Verona (11), di Benedetto Delisi (12), di Nino Gottardi (13), di Arturo Malerba (14) di Giuseppe Mozzanica (16), e di Maria Antonietta Pogliani (17); marmi, pietre, cere, che sono dominati dal nudo femminile in pietra d'Istria di Antonio Maraini (15), piazzato nel centro della sala, dalle finestre della quale guardano nella adiacente sala 24 i due grandi bronzi deeorativi dello stesso Maraini, già più sopra menzionati.

30 - SALA DI FELICE CASORATI

Procedendo nella sala 30 si incontra la vasta mostra personale di Felice Casorati, che è degnamente rappresentato da quattordici grandi e piccole tele varie di soggetto e rappresentanti figure, paesaggi e interni, che occupano tutto il fondo della sala (dal 4 al 17). Nel centro è la grande composizione *Aprile* (8), intorno alla quale sono quattro piccoli paesaggi (4-5-16-17) A destra è specialmente notevole il grande quadro *Lo straniero* (7); a sinistra *Lezione* (10) e *Ritratto di fanciulla* (9). Su un cavalletto, staccato dalla parete, si osserva lo " scherzo „

L'astemio (6). Col Casorati sono qui raccolti Daphne Maugham, che espone tre quadri, nei quali si rivela l'allieva di Felice Casorati (21, 22, 23); Nella Marchesini (20), Antonio Majocchi, colla sua grande tela *Esopo racconta le favole* (19), Antonio Antony de Witt (1), Mario Bionda (2), Albino Galvano (18), Marisa Mori (24), Gabriele Mucchi (25), Elena Salvaneschi (26), e Ida Donati (17 a - 17 b).

Sono nella sala alcune cartelle con disegni di Casorati, Maugham e Marchesini.

31 - SALA DI AMEDEO MODIGLIANI

Nella grande sala ottagonale si aduna l'unica mostra individuale retrospettiva della XVII Biennale: quella dedicata ad Amedeo Modigliani.

Di fronte alla porta è l'autoritratto del pittore (1), fiancheggiato da due vistosi nudi di donne distese dalle ampie curve e dalle tinte calde (2 e 30).

Seguono, a destra un casto profilo di donna (5), a sinistra una testa di donna dagli occhi profondi, vista di faccia (4). Altri due nudi femminili distesi completano la parete (12 a sinistra, 13 a destra).

La parete adiacente a destra reca nel centro una “*Maternità*„ (19), tra due ritratti virili: quello del pittore Spagnuolo Hubert (36), e quel commovente *ritratto di Mario* (27), ch'è riconosciuto come l'ultima opera dipinta dall'artista prima della sua fine immatura.

La parete centrale, a destra entrando, è dominata dalla “*Fanciulla in piedi*„ (10), che, dai delicati toni azzurri e grigi ond'è soffusa, esprime alcunchè di profondamente patetico. Le stanno ai lati un'intensa testa di fanciulla viziosa, *Marie* (28), e un ritratto di donna (8), fiancheggiati a lor volta il primo da una testa di ragazza (32), il secondo da un'altra testa di donna (8).

Un grande ritratto d'uomo (35) occupa il centro della parete seguente, fiancheggiato a sinistra da un ritratto di cortigiana (17) e da un'altra testa femminile (7), a destra da un ritratto di donna (34), e del ritratto del pittore Soutine (14). Due ritratti decorativi femminili (37 e 29) occupano anche il piccolo tratto di parete adiacente alla porta, ai due lati della quale sono due interessanti sculture di Amedeo Modigliani (40 e 41). Accanto alla seconda scultura sono due quadretti molto curiosi per

la storia dell' arte di Modigliani: l'uno è il ritratto del pittore Mauroner (38), che Modigliani dipinse a vent' anni, durante il suo soggiorno a Venezia nel 1905, e l' altro il ritratto di Modigliani che il Mauroner dipinse nella stessa epoca (39).

Vicino a questi quadretti è il grande ritratto dello scrittore Rivera (15). Sulla parete seguente campeggia uno dei quadri più interessanti della collezione, *la bella droghiera* davanti alla porta della sua bottega (31). Le stanno ai lati il ritratto di un medico glabro (16), una giovane donna dall' ampio colletto (25), un paesaggio, l' unico della raccolta (18), e una fanciulla in azzurro dall' abbagliante chioma di rame (22).

La grande parete, a sinistra entrando, che segue, mostra nel centro il ritratto della sventurata moglie del pittore (11), che si uccise apprendendo la notizia della morte del marito.

Due ritratti muliebri a sinistra (3 e 21) e due a destra (20 e 9) le fanno corona, seguiti, sulla parete accanto, da due ritratti virili (26 e 24) che inquadrano un interessante nudo di donna accovacciata (23).

Nella Sala sono due grandi vetrine contenenti numerosi disegni di Amedeo Modigliani.

32 - SALA TOSCANA

Nella Sala 32 domina, su due opposte pareti, Lorenzo Viani, con due grandi quadri (20 e 21) nei quali greggi ed armenti, in riva al mare solcato da velieri, spiccano contro sfondi d'acqua e di cielo. Al maggiore di questi quadri (20) stanno accanto da un lato i paesaggi di Giovanni Zannacchini (dal 24 al 27), dell' altro un ritratto di Dino Bausi (4) e tre quadri di composizione di Arturo Checchi (6 - 7 - 8).

Sulla parete opposta, intorno al Viani, sono due figure di Camillo Fossi (11 e 12), un torrente di Libero Polloni (17), e *Figurazioni apuane* (1) di Nello Alessandrini; più oltre, è una grande targa di legno scolpita da Adolfo Balduini, e raffigurante il *Seminatore* (28 a), è un vasto quadro *La terra* (22) di G. Cesare Vinzio, che espone sulla parete adiacente una *Cavalla bionda* (23), tra una *Flora* (2) di Giuseppe Ardinghi e una testa di vecchio (16) di Giulio Pierucci. Oltre la porta, sulla stessa parete, è un paesaggio toscano (14) di Beppe Guzzi, tra due ritratti muliebri, uno di Augusto Gardelli (13), l' altro di Mario Lori (15). La parete di fronte mostra una *Piccola merlettaia* (5) di

Ugo Capocchini, tra due paesaggi di Guido Ferroni (9 e 10), e una *Malinconia mattutina* (3) di Mario Bacchelli tra due paesaggi di Silvio Pucci (18 e 19).

La scultura è rappresentata nel centro della sala da una *Cariatide* di gesso di Gaetano Martinez (29), dalla targa del Balduini, già menzionata, e da due busti, l'uno virile di Francesco Modena (30), l' altro muliebre di Vindizio Nodari Pesenti (32), posti ai due lati del quadro maggiore del Viani.

A e B - SALE DELLA POLONIA

Dalla sala 32 si accede alla sala *B*, che, insieme alla sala *A*, cui successivamente si accede, accoglie la mostra d' arti grafiche e decorative della Polonia.

Nella sala *B*, sulla parete situata di fronte alla porta d' ingresso, campeggia il gruppo di quattordici xilografie di Wladislaw Skoczylas, il più illustre maestro della xilografia polacca (dal 56 al 59). Tutt' intorno, nelle due sale, sono esposte le xilografie di Edmund Bartlomiejczyk (dall' 1 al 9), di Tadeusz Cieslewski (dal 10 al

14), di Stanislaw Chrostowski (15-16-17), di Marja Duninowna (18-19-20), di Wiktorya Gorynska (dal 21 al 25), di Janina Konarska (dal 26 al 34), di Bogna Krasnodenbska (dal 35 al 41), di Tadeusz Kulisiewicz (dal 42 al 50), di Wladislaw Lam (51-52), di Jozef Perkowski (53), di Wiktor Podowski (54-55), di Waclaw Wasowicz (dal70 al 75).

Vi sono inoltre numerose illustrazioni, quali quelle di Edmund Bartlomiejczyk e di Michal Borucinski per il romanzo *Ceneri* di Zeromski (76), di Maja Berezowska per un numero di Natale della rivista *Tygodnik Illustrowany* (77), e di Waclaw Husarski per un altro numero di Natale della stessa rivista (79), di Waclaw Borowski per il poema *Anhelli* di Slovacki (78), di Zygmunt Kaminski per *Vistola* di Zeromski (80), per il *Romanzo di Valgour* (81), per *Contadino* di Reymont (82), che reca anche illustrazioni di Apoloniusz Kendzierski e per *Selva d' abeti* di Zeromski (83), e infine di Wladislaw Skoczylas per le *Danze di Montanari* di Kasprowicz (84).

Zofja Stryjenska espone inoltre tre serie di illustrazioni colorate: i Re di Polonia (dall' 85 all' 88); danze polacche (dall' 89 al 93); *Melodia montanara* (94-95).

La scultura è rappresentata da tre oggetti decorativi in quercia nera della Vistola: un *Montanaro* (96) di Antoni Kenar, un *Contadino* (97) di Franciszek Masiak, e una testa (99) di Franciszek Strynkiewicz. V' è inoltre un *Pescatore* in bronzo (98) di Kazimierz Pietkiewicz.

Infine l' arte tessile è rappresentata da alcune tappezzerie di Helena Bukowska (100), di Julja Grodecka (dal 101 al 107), di Janina Grzendzielska (108), di Wojciech Jastrzenbowski (109), di Helena Karpinska (110), di Lucjan Kintop (111-112), di Eleonora Plutynska (113-114), di Zofja Rankowna (115), di Wanda Szczepanowska (116-117).

33 - SALETTA DI SCULTURA

La saletta 33 è esclusivamente dedicata alla scultura e all' arte decorativa, ospitando, ai quattro angoli, quattro vetrine, in due delle quali sono esposti i vetri soffiati Muranesi di Venini & C. e nelle altre due i vetri muranesi dei fratelli Barovier. Tra le due vetrine del Venini è una grande targa di bronzo di Vitaliano Marchini, raffigurante una *Salutazione materna* (11), fiancheggiata da due marmi dello

stesso Marchini, raffiguranti due contadine (12-13). A destra della vetrina Venini di destra è una *maternità* in terracotta di Luigi Luparini (10) ; e, oltre la porta, lungo la stessa parete, due bronzi di Amerigo Focacci, una suonatrice d'arpa (3), e una suonatrice di lira (4) fiancheggiano il grande complesso bronzo di Gigi Supino, *La Chiesa* (14), composizione di molte figure e d' ornati elementi architettonici intorno ad un nucleo centrale che rappresenta la Crocifissione. Più oltre, accanto alla vetrina di sinistra dei Barovier, è uno *Scherzo* di marmo di Amerigo Focacci, che, addossati alla parete di fronte ha due ritratti di legno (6 - 7), posti a fiancheggiare un grande gesso patinato di Mario Fioroni, simboleggiante *Il grano* (2).

Vi sono ancora, presso la porta, una terracotta (15) di Carlo Toppi e un legno di Carmine Tripodi (16), che rappresenta *la raccolta del granoturco.*

34 - SALETTA DI BIANCO E NERO

Nella saletta accanto, sulla parete di fronte alla porta d' ingresso due quadri di Siro Pena-

gini, *Il Santa Maria* (1) e *Melograni* (1 a) rappresentano soli la pittura.

Tutto il resto e „ bianco e nero „.

La parete di sinistra è interamente occupata da tre litografie (11 - 12 - 13) e due monotipi (14 - 15) di Ettore Di Giorgio. Si vedono poi tre monotipi (18-19-20) di Antonio Guarino, due xilografie colorate (21-22) di Carlo Moser, tre disegni di Renato Brozzi (4-5-6), due acqueforti di Anselmo Bucci (7-8), due litografie di Giulio Cisari (9 - 10), disegni a seppia di Elisa Maria Boglino (3 a - 3 b), xilografie di Livia Bencini (2 - 3), acquarelli di Arturo Finazzer (16), di Emanuele Fohn (17) e di Carlo Parmeggiani (23), monotipi di Karl Pferscky (24) e di Max Sparer (25-26) e una litografia di Giuseppe Ugonia (27).

Luciano Mercante espone qui il modello di gesso della medaglia (28) ch' egli destina a celebrare la fondazione del Porto Industriale di Venezia.

35 - SALA MISTA

Questa grande sala, tappezzata d' azzurro, accoglie quadri di artisti di diverse tendenze e di diverse regioni.

Accanto e a sinistra della porta d'ingresso si nota un grande ritratto decorativo (4) di Umberto Brunelleschi, tra due nature morte (2 - 3) dello stesso pittore. La parete vicina, che forma lo sfondo della sala, ha nel mezzo una nicchia, nella quale è collocato un grande bronzo dorato di Guglielmo Gianninazzi, *Elevazione* (33) fiancheggiato da un marmo (30) di Aldo Buttini e da un frammento di legno (36) di Carlo Lotti. Sulla parete son schierati, ai due lati della nicchia, due paesaggi di Giuseppe Graziosi (21-22) sormontati da altri due paesaggi di Giuseppe D'Agostino (18) e di Luigi De Angelis (19). Due sculture di Franco Girelli (34) e di Lorenzo Lorenzetti (35) fiancheggiano la parete.

La parete adiacente è dominata dalla grande *Cena* di Galileo Chini (13) circondata da altri quattro quadri minori dello stesso pittore (dal 14 al 17). Ai lati di questo gruppo sono due sculture di Antonio Carestiato (31) e di Ettore Colla (32), e, a sinistra, la grande pala d'altare (12) raffigurante la *Sacra conversazione* di Pietro Chiesa, tra due chiari paesaggi di Don Angelo Rescalli (24-25); a destra un *Paolo e Francesca* (28 a) di Harald Slott - Moller, tra un ritratto muliebre di Philip de Laszlò (20) e un *Arlec-*

chino (23) di Ernest Theodore Goppelsroeder.

La parete di fronte è occupata, nel centro, dal gruppo di quattro paesaggi all'acquarello (dal 7 al 10) di Michele Cascella, raccolti intorno alla grande *Apparizione nell'aranceto* (6) dello stesso pittore; il gruppo è fiancheggiato da due bronzi di adolescenti di Leo Ravazzi (37 a) e di Werther Sever (38).

Poi, oltre la porta, che adduce alla sala 28, figurano un quadretto di figura (27) e una grande natura morta (26) di Carlo Siviero.

Un grande quadro raffigurante il lavoro della terra (11) di Eustachio Catalano, e una *Processione* d'ambiente sardo (1) di Giuseppe Biasi sono ai due lati della porta che si apre sulla Sala 36.

In mezzo alla sala, sopra un grande tavolo, è una fruttiera (32 a) di Amerigo Focacci, al di sopra della quale si guardano due grandi statue di bronzo, *Brandano il pescatore* (29) di Libero Andreotti, e *Giovinetta* (37) di Egle Pozzi.

36 - SALA NAPOLETANA

In questa sala sono riuniti alcuni artisti napoletani, o comunque meridionali, gravitanti

intorno al centro artistico napoletano, come Nicola Fabricatore, che occupa, con un ritratto muliebre in rosso (15) e una testa di contadina (14) il centro di due opposte pareti.

Intorno alla contadina schiera cinque tele Tommaso Cascella (dal 4 al 7 a), mentre ai lati della figura in rosso sono due tele di Eugenio Viti (18 - 19), un quadro di Antonio Bresciani (2) e un grande *Sogno* (16) di Franco Girosi.

Sulla parete adiacente sono i quadri di Mario Cortiello (11) e di Luigi Crisconio (12), e, oltre la porta, un *Fondaco rustico* (3) di Antonio Cannata.

Sulla parete di fronte è il gruppo di tre quadri di figura di Domenico Colao (8 - 9 - 10) e un paesaggio di Ezekiele Guardascione (17) tra una *Napoletana* (1) di Antonio Bresciani, e una contadina di Ofelia Duranti Keelan (13).

37 - SALA SICILIANA

Pippo Rizzo e Alberto Bevilacqua si spartiscono il dominio di questa sala, schierando sulle opposte pareti i gruppi delle loro opere.

Il gruppo di Pippo Rizzo (dal 9 al 17), che comprende esattamente tutta la metà sinistra della sala, s' inizia accanto alla porta d' ingresso con *La battitura del grano* (12) e termina a lato della porta d' uscita con *Ritratto in azzurro* (16). Al centro del gruppo è il grande quadro di storia fascista *Anno VIII* (9), fiancheggiato da due grandi raffigurazioni del lavoro dei campi (10 - 11).

Alberto Bevilacqua occupa il centro della parete di destra, con un grande quadro *I pescatori* (4), fiancheggiato da due composizioni *Il ratto* (2) e *Cavallo al mare* (3). Ai lati del gruppo Bevilacqua sono una *Maternità* (5) di Elisa Maria Boglino, e un paesaggio con palme (6) di Manlio Giarrizzo, che espone anche, poco discosto, un ritratto femminile (7). Tra i due quadri è un' *Anticamera* (1) di Alfonso Amorelli.

Ai quattro angoli della sala sono riuniti altrettanti gruppi di sculture. *Il pastorello divino* (21)di Giovanni De Martino è solo, alla destra della porta d' ingresso ; dalla parte opposta è l'*Ovaiola* (22) di Carlo De Veroli, tra un ritratto bronzeo (26) di Michele Guerrisi e un ritratto in cera di Ercole Drei (23).

Ai due lati della porta, che adduce al vesti-

bolo del palazzo, sono schierati: a sinistra un ritratto (27) di Celestino Petrone, *L'agnello smarrito* (20) di Salvatore Cottone e un *Frammento* (19) di Antonio Bonfiglio, che, a destra, espone anche un *Novizio* di bronzo (18). Accanto a questo sono una testa virile di marmo (28) di Antonio Pezzani e un *Bovio* (24) di Saverio Gatto.

38 - SALETTA MISTA

La parete di fondo di questa piccola sala è occupata tutta da trentasei xilografie, (dall'11 al 47), che costituiscono la mostra individuale retrospettiva di Antonello Moroni (1889-1929).

Sulla parete di destra sono due grandi paesaggi di Pietro Besrodny (1 e 2) e un *Cielo di sera* (5) di Alessio Issupoff.

Sulla parete di sinistra una raffigurazione della dea Kwannon (8) per opera del giapponese Takeo Terasaki sta tra un *Crepuscolo invernale* (4) di Trajano Chitarin e un paesaggio lagunare (9) di Vettore Zanetti Zilla.

Ai due lati della porta d'ingresso sono a

destra un quadro di Alberto Martini (5 a) *L'uomo che crea*, a sinistra un grande bronzo barbuto di Enrico Mazzolani (10 a).

In mezzo alla sala è un bronzo di Benedetto Delisi, raffigurante *La scherma* (10).

39 - MOSTRA DEI FUTURISTI ITALIANI

Sul vestibolo, di fronte alla porta della sala siciliana, s'apre la sala dei futuristi italiani, nel fondo della quale campeggia la mostra individuale di Enrico Prampolini. Egli espone ben ventiquattro quadri (dal 62 all'85), che occupano tutta la parete di fondo e tutta la parte sinistra del compartimento, il primo dei tre, nei quali è divisa la sala. Nello stesso compartimento, a destra, è la collezione di undici opere di Gino Severini (dal 92 al 102), e quella di cinque quadri di Luigi Russolo (dall'86 al 90).

Il secondo compartimento riunisce a destra le opere di Pippo Oriani (54 - 55 - 55 a) con

quelle di Carlo Cocchia (15-16-16 a), di Gildo Derosa (20), di Mario Lepore (43), di Deambrosio (19), di Guglielmo Peirce (56 - 57), di Elvira Andreossi (2), di Benedetta (9), di Angelo Caviglioni (12), di Ugo Pozzo (61). A sinistra, nello stesso compartimento, vi è il gruppo d'opere di Fillia (dal 31 al 40), accanto al quale figurano da un lato tre quadri di Giacomo Balla (4-5-6) ed uno di Ballelica (7), dall'altro le opere di Mimmy Dotti (26), di Paolo Alcide Saladin (91) di Bruno Munari (52).

Il terzo compartimento, che è poi il primo che si presenti a chi entra nella sala, raccoglie a destra gli *Areoplani* (108) di Tato, e opere di Vittorio Corona (17-18-18 a), di Duse (30), di Aldo Fiozzi (41), di Ugo Brescia (11), di Sofronio Pocarini (60), di Mario Zucco (109). E sopra un gruppo d'opere di Nicolay Diulgheroff (dal 21 al 24), sono schierati i quattro *Evangelisti* (101) dipinti da Gino Severini per la Chiesa di Senzales. Alla sinistra dello stesso compartimento è il grande trittico *Velocità* (27) di Gerardo Dottori, che espone anche uno *Stormo* (29) e *Montàgne* (28). Il trittico è sormontato da due quadri di Arturo Ciacelli (13 - 14), tra i quali è un altro dipinto di Vittorio Corona (18).

Vi sono poi opere di Carlo Dormal (25), di Domenico Belli (8), di Andreoni (1), di Bot (10) e di Gino Soggetti (105).

Due grandi statue di Ernesto Thayaht, *La prua d'Italia* — audace raffigurazione del Duce (122) — e il *Timoniere* (123) fanno ala all'ingresso. Dello stesso scultore sono una *Sentinella* (124), una *Bautta* (125), un violinista (126) ed una *Fienaiola* (127) Luigi Pepe Diaz espone pure un importante gruppo di sculture (dal 110 al 114 a) e sei sculture espone (dal 116 al 121) Mino Rosso.

NEL GIARDINO

Nel giardino sono collocate sette sculture: un nudo di Paolo Boldrin (1) e un gigantesco gruppo di Italo Rossi Ciampolini (4) raffigurante *L' energia della stirpe* son collocati alla destra del Padiglione degli Stati Uniti d' America.

Sul viale che dal Palazzo centrale conduce al Padiglione dell' Ungheria sono invece una *Vittoria fascista* di bronzo (2) di Lucio Fontana, e uno *Sciatore* (6) pure di bronzo di Gio. Batta Tedeschi. Una statua tombale (5) di marmo di Antonio Maraini, un bassorilievo funerario in pietra d' Istria di Francesco Sargànt (5) ed un bronzo *Ad astra* (166) dell' Ungherese Sigismondo Kisfaludy Strobl completano l' adornamento del giardino.

I PADIGLIONI STRANIERI

IL PADIGLIONE DELL' OLANDA

1 - SALONE CENTRALE - MAKS E ISRAËLS

Due importanti gruppi di opere si fronteggiano, ai due lati del salone centrale. Sulla parete di sinistra C. J. Maks schiera sei dei suoi quadri di varii colori, intorno alla grande composizione *La danzatrice spaguola Sotomayer* (27), che spicca tra un *Ragtime* (32) e una *Coppia danzante* (34 a), fiancheggiati da due quadri di fiori (29 - 28) e da due impressioni dei fratelli Fratellini (30 - 31) dello stesso Maks. Sulla mezza parete adiacente, in faccia all' ingresso, un *Pescatore di Volendam* (11) di P. V. D. Hem spicca tra una impressione marocchina di D. H. W. Filarski (9) e un' impressione corsa (41) di

W. Schumacher, e una *Donna seduta* (40) dello stesso Schumacher e una *Maternità* (45) di Jan Sluyters. Sulla mezza parete di fronte è una *Notte d' iuverno* (10) di A. M. Gorter, tra una *Lavoratrice di reti* (1) di J. Akkeringa e una natura morta (6) di H. Briet, tra un mezzo nudo di donna di E. Pieters (38) e un ritratto di ragazza (48) di B. Westendorp-Osieck.

Sulla parete di destra, in faccia a Maks, è schierata la mostra di Isaac Israëls, rappresentato qui da sette quadri (12-13-14-18-20-21-2[illegible]) in mezzo ai quali domina il grande ritratto di una "*Revue-girl*„ (12). Israëls si estende con due quadri anche sulla mezza parete vicina, di fronte alla porta d' ingresso, che inquadra con due opere collocate alle due estremità (15-19), vicino alle quali sono rispettivamente due teste virili (25-26) di W. A. van Konijnenburg, che fiancheggiano un paesaggio di H. J. Wolter, raffigurante "*Il Porto di Polperro*„ (52).

Una festa olandese (43) di Willy Sluiter, sormontata da una donna acconciata per il *Ballo a Venezia* (33) di M. Monnickendam, occupa il centro della mezza parete di fronte; è fiancheggiata a destra da un paesaggio di D. Wiggers (51) e da un ritratto virile di Kasper

Niehaus (36), a sinistra da un *Inverno* di M. Bastert (2) e da un ritratto muliebre, intitolato *Sans gêne* (47) di Nicolò V. D. Waay.

2 - SALETTA DI FONDO

Le grande figura del Cardinale Van Rossum dipinto da Jan Sluyters (44) domina tutto il padiglione dal centro della saletta di fondo. Gli stanno ai fianchi due piccole impressioni di spiaggia (16-17) di Isaac Israëls, fiancheggiate a lor volta da due grandi nature morte (7-8) di A. Colnot. Sono ancora in questa sala a destra una *Maternità* di Cristoforo de Moor (35) ed una di G. De Jong (23) ; a sinistra un' impressione del Canal grande di M. Monnickendam (34) e una *Serva giavanese* (42) di Jos Seckel.

Altre due piccole sale si aprono ai due lati di questa saletta.

3 - SALETTA DI DESTRA

Quella di destra mostra sulla parete di fondo un *Esercito assiro* (24) di J. H. Jurres, fiancheg-

giato da una *Moschea* (3) e da un *Chiaro di luna* (4) di M. A. J. Bauer. Sulla parete di destra è un nevoso *Inverno* (46) di L. van Soest tra due nature morte di F. Oldewelt (37) e di M. van Regteren Altena (39). Sulla parete di sinistra una grande natura morta (5) di H. Boot è fiancheggiata da due vistose figure muliebri di M. Wiegman, una *Mulatta* (49) e una *Negra* (50).

4 - SALETTA DI BIANCO E NERO

La saletta a sinistra è, per contro, interamente occupata da opere di bianco e nero, raccolte intorno a un quadro, *Sera a Spakenburg* (53), di H. J. Wolter. Vi sono le opere di bianco e nero di B. Essers (dal 54 al 57), di J. van Hell (dal 58 al 61), di Fokko Mees (dal 62 al 65), di Jesserun de Mesquita (dal 66 al 69), di S. Moulijn dal (70 al 73), di D. Nijland (dal 74 al 76), di W. A. Oepts (dal 77 all' 80), di J. M. Graadt van Roggen (81-82), di Karel van Veen (dall' 83 all' 86), di J. Wittemberg (dall' 87 al 90).

IL PADIGLIONE DEL BELGIO

1 - VESTIBOLO

Il Padiglione del Belgio s' inizia con un vestibolo adorno d' una fontanella, nel mezzo, e di quattro teste di bronzo ai quattro angoli, opere di Paul Dubois (86-87), di Franz Claessens (85) e di Geo Verbank (99).

2 - SALETTA DI SCULTURA

E scultura ancora v' è nella saletta che s' apre a sinistra del vestibolo, dove sono raccolte due stazioni della Via Crucis (107-108) di Marcel Wolfers Petrucci, accanto al *Dolore*

(88) di Gustav Jacobs e alla *Consolazione* (100) di Geo Verbank ed a quella (90) di Jules Lagae; vi sono poi una maternità (93) di George Minne e due opere in pietra di Dolf Ledel (91-92). Alla parete sono appesi tre tappeti della fabbrica di Saedeleer (122-123-124).

3 - SALETTA DI BIANCO E NERO

La saletta alla destra del vestibolo contiene invece soltanto opere di bianco e nero di Pierre Paulus (119-120-121), di Jean François Cantré (109-110), di Jules De Bruycker (dal 111 al 115), di Tony Alain Hermant (117-118), che espone anche un ritratto in puntasecca di S. A. R. la Principessa Maria José di Piemonte (116). Vi sono inoltre due acquarelli di beghine di Alfred Napoleon Delaunois (42-43).

4 - SALONE CENTRALE

Il salone centrale del padiglione é dominato da due grandi pitture, che occupano interamente le due pareti laterali: a destra, il grande cena-

colo di Gustave van de Woeystyne (75 a), a sinistra l' *Arca di Noè*, non meno vasta, di Alessandro Wijnants (84). Sulla parete di fronte all' ingresso sono collocati, a sinistra della porta, un' impressione di Bruges (67) di Albert Saverijs e una natura morta (77) di Taf Wallet, che inquadrano un grande ritratto del pittore Anto Carte, dipinto da Louis Buisseret (25); a destra della parete la *Fanciulla con conchiglie* (70) di Rodolphe Strebelle, tra due paesaggi (72-73) dello stesso pittore; una *Caccia* (71) dello Strebelle è sulla parete di fronte, a sinistra guardando la porta d' ingresso, accanto a un nudo di Robert Buyle (32), a un *Mattino chiaro* di Eugène Laermans (55) e ad un' impressione spagnuola di Emile Gastemans (49). Sulla stessa parete, ma a destra della porta d' ingresso, è un nudo di Fernand Wery, (79), cui fanno seguito due paesaggi (62-63) e un nudo (64) di Isidore Opsomer.

Numerose ed importanti sono le sculture raccolte in questa sala. Di fronte all' ingresso il busto infantile di Maria Josè del Belgio, scolpito nel marmo da Victor Rousseau (98), sembra dar il benvenuto al visitatore, che poco più oltre nel centro del salone, può vedere dello stesso Rosseau un grande gesso, *Euritmia* (97) e una

Chimera di bronzo (96) accanto alla porta, che adducè alla saletta di fondo, in riscontro a una testina, pure di bronzo (9) del maestro ottocentesco Paul Devigne. Ai quattro lati del salone sono quattro grandi sculture di Ernest Wynants: due bronzi, raffiguranti *La schiava* (103) e un particolare d' un gruppo "*La giovinezza*„ (104), e due legni *Madre e bambino* (101) e *motivo decorativo* (102). Tra questi due ultimi lavori, sulla sinistra del salone, sono due sculture di Giorgio Minne, *Estasi materna* (95) e *Aspirazione alla pace* (94), e una *Salomè* (106) di Philippe Wolfers, che espone, al lato opposto del salone, una *Danaide* (105) collocata tra una bronzea *Vittoria* (8) dell' ottocentesco Paul Devigne e un ritratto di donna, pure in bronzo, di Jules Lagae (89).

A destra e a sinistra del salone si aprono due piccole sale.

5 - SALA A DESTRA DEL SALONE

Quella di destra raccoglie due impressioni di paese di George Latinis (56-57) intorno a *Messi* di Albert Servaes (69); due quadri cam-

pestri di Jules de Sutter (44-45), accanto ai paesaggi di Jean Hubert Wolf (80-81) e alle figure popolari di Hubert Malfait (59-60). Due paesaggi di Ferdinand Wijnants (84 a-84 b) stanno accanto a una *Marina* di Micha (61) e ad una scena campestre di Leo Piron (65). Sono ancora nella sala un' *Allegoria* (31) di Robert Buyle e un *Inverno* (35) di Albert Claeys alle due estremità della parete di fondo, il centro della quale è occupato da una fantasia della vecchia Castiglia (48) di Emile Gastemans. Sulla parete adiacente una fanciulla (74) di Robert van Cauvenberghe è fiancheggiata da un paesaggio delle Ardenne (82) di Henri Victor Wolvens e da un' impressione campestre di Albert Saverijs (66).

6 - SALA A SINISTRA DEL SALONE

Lo stesso Saverijs domina la saletta a sinistra del salone centrale, con una vasta natura morta (68), nella quale trionfano grandi pesci multicolori. Gli stanno intorno un paesaggio di Brabante di Charles de Coorde (40), il quale espone accanto anche un angolo di città sotto la neve (41). Una *Capanna rossa* di Henry Victor Wol-

vens (83), e un *Porto d' Anversa* di Julien Creytens (38) inquadrano tra le due porte un grande *Suonatore di banjo* (76) di Jos Verdegem. Sulla parete di sinistra infine un grande *Paesaggio in Fiandra* di Albert Claeys (34) spicca tra due piccole nature morte (46-47) di Maurice Dupuis.

7 - SALA DLLE IMPRESSIONI D' ITALIA

La sala di fondo mostra, nel centro, il grande ritratto della Principessa Maria Josè (58), dipinto da Jean Laudy, tra due ricordi veneziani di due illustri maestri belgi dell' Ottocento: *La Chiesa di Torcello* di Emile Claus (2) e un cortile veneziano di André Hennebicq (12).

Tutt' intorno sono esposte opere che, come queste due ultime, appartengono alla *Sezione retrospettiva* di impressioni d' Italia di artisti belgi. Vi sono cioè altre tre piccole impressioni veneziane di Emile Claus (3-4-5); vedute veneziane di Marcel Jefferys (15-16) e di Xavier Mellery (17-18); paesaggi romani di Charles Hermans (10-11), di Jean Delvin (6-7), di Andrè Hennebicq (13-14), di François Navez (19) e di

Eugène Smits (21), oltre ad un *Ritratto di donna italiana* (20) di Jean Portaels.

A queste opere di artisti scomparsi è unito un gruppo di impressioni italiane di Louis Buisseret (dal 26 al 30), accanto al quale sono una *Beatificazione in S. Pietro a Roma* (37) di Louis Charles Crespin, e due impressioni veneziane di Armand Jamar (52-53).

IL PADIGLIONE DELLA SPAGNA

1 - SALONE CENTRALE

Al posto d' onore, nel salone, centrale sulla parete di fondo, è il grande quadro di Guido Caprotti, *El sereno* (12), fiancheggiato d' ambo i lati dai quadri di Josè Gutierrez Solana (dal 30 al 35). Nella parte opposta del salone son collocati, a destra e a sinistra della porta d' ingresso, due piccoli studi d' interno, colti nella fabbrica di tabacchi di Siviglia da Gonzalo Bilbao (9-10). Vi sono poi tre quadri di figura di Josè Lopez Mezquita (44-45-46), un *Lago dei pini* (73) di Santiago Rusiñol, una veduta della costa catalana sotto il plenilunio (72) di Nicolas Raurich, un ritratto (21) di Mariano Fortuny y Madrazo.

La scultura è rappresentata da un nudo bronzeo (89) di Juan Adsuara Ramos, da una *Andalusa* (99) di Lorenzo Collaut Valera, da un *Elefante africano* (92) di Luis Benedito Vives, da una testa muliebre di Enrique Casanovas Roi (95), e da due bronzi di Vicente Navarro Romero, *La notte* (105) e *Gitana di Albacin* (106).

2 - SALA DI DESTRA

La sala, che s' apre a destra del salone centrale, mostra, schierate sulla parete di fondo, le opere di Valentin de Zubiaurre (83-84-85) e quelle del fratello suo Ramon de Zubiaurre (86-87). Sulla stessa parete sono *Un cacciatore di pernici* (7) di Josè Benlliure y Gil, uno *Scolaro* (37) di Eugenio Hermoso che, sulla parete di fronte ha un grande ritratto di fanciulla, *Dina* (36), *L' ereditiera* (79) di Salvator Tuset, e, all' estremità opposta, *Una Spagnuola* (25) di Josè Garnelo Alda. Sulla parete di fronte, ai due lati della *Dina* di Eugenio Hermoso, sono due quadri di Fernando Labrada, un paesaggio (39) e *La Biondina* (40); altri ritratti muliebri (41-42) di questo pittore sono sulla parete di sinistra ad

inquadrare il grande nudo muliebre *Pubertà* (77) di Francisco Soria Aedo.

Vi sono poi sulla parete, nella quale è praticata la porta d' ingresso, un quadro di genere di Salvatore Tuset (80), *La casa del folletto* (56) di Leandro Oroz, un interno di chiesa (27) di Alfonso Grosso Sanchez, una scena di convento, *Congedo* (38), di Miguel Hernandez Nàjera, e una *Vecchia bretone* (49) di Enrique Martinez - Cubells y Ruiz.

Infine sulla parete di destra un grande e cupo ritratto de *Il fondatore della Compagnia di Gesù* (74) di Elios Salaverria spicca tra due paesaggi di Riccardo Baroja Nessi.

Vi sono inoltre in questa sala cinque opere di scultura: una *Madonna* (88) di Juan Adsuara Ramos e un *Piccolo capraio* (107) di Enrique Perez Comendator, che espone pure un *Pastorello* (108) in un angolo della sala; un *Cervo ferito* (93) di Luis Benedito Vives, e un ritratto della Marchesa di Generalife e di Negrotto (94) di Mariano Beulliure y Gil.

3 - SALETTA DI PASSAGGIO

Una scultura di legno policromato (110) di Quintin de Torre Verastegui si presenta subito

all' ingresso della successiva saletta, nella quale son riuniti sei quadri: due paesaggi di Enrique Galwey Garcia (dei quali uno è segnato col numero 22 e l' altro è senza numero); una *piccola Gitana* (26) di Alfonso Grosso Sanchez, ed una (57) di Leandro Oroz; *Le tre amiche del Music-Hall* (48) di Gustavo de Maetzu; e il ritratto di S. E. Carasco, di Carmelo Davalilla (senza numero).

4 - GALLERIA DI FONDO

La sala che segue riunisce, su due pareti, tutte le opere di bianco e nero della sezione spagnuola. Si tratta di una ventina di acqueforti incisioni e xilografie di Riccardo Baroja Nessi (113-114), di Enrique Brañez de Hoyos (115-116) di Manuel Castro Gil (117-118), di Jan Espina y Capo (119-120), di Ernesto Gutierrez Hernandez (122-123), di Eduardo Navarro (124-125), di Antonio Ollè Pinel (126-127-128), di Josè Pedraza Ostos (129-130-131), di Julio Prieto Nespereira (132-133-134).

Sulle altre due pareti sono esposte opere di pittura. Sulla parete immediatamente a destra

della porta d' ingresso, un *Effetto di luna* (81) di Riccardo Verdugo Landi è collocato tra due paesaggi di Eliseo Meifren Rog.

Sulla grande parete di sinistra troneggia il grande quadro *La fonte* (63) di Nicanor Piñole y Rodriguez, fiancheggiato da due paesaggi (75-76), di Marceliano Santa Maria; successivamente son collocati: a destra una *Spagnuola* (2) di Pedro Antonio, un interno (50) di Luis Masriera, e *Nuvole estive* (13) di Pedro Casas Abarca; a sinistra *Due piatti* (51) del Masriera, *Sole e neve* (67) di Francisco Pons Arnau e una donna di Valenza (66) di Cecilio Pià.

La scultura è rappresentata in questa sala da un busto muliebre di marmo, con lo scialle argentato (103) di Federico Marès Denlovol; da *Fratellini di latte* (104), bronzo di Aniceto Marinas Garcia; da una testa di donna (109) di Josè Planes; da un marmo, *Incanto* (111), di Quintin de Torre Verastegui, e da una marmorea *Mirra* (112) di Julio Vincent Mengual.

5 - SALETTA DI PASSAGGIO

Procedendo nella visita del padiglione si trova un' altra saletta, nella quale è esposta una

acquaforte (121) di Francisco Esteve Botey, un *Marocco* (11) di Ismael Blat, *Bambini toreri* (65) di Cecilio Pià, e due quadri di Josè Benlliure y Gil: un contafavole marocchino (5) e una festa popolare (6).

6 - SALA DI SINISTRA

L'ultima sala del padiglione mostra, schierate al centro della parete principale, cinque opere di Josè Pinazo (dal 58 al 62), fiancheggiate ai due lati da due paesaggi con figure di Francisco Guinart Candelich (28-29) e da due paesaggi (69-70) di Francisco Pons Arnau.

La parete di fronte è divisa in due parti dalla porta, che adduce al salone centrale.

Sulla parete a destra di chi guarda, le *Rose bianche* (47) di Francisco Llorens stanno tra un *Feticcio* (15) e un *Enigma* (17) di Eduardo Chicharro Agüera; sulla parete a sinistra sono le *Gitane Spagnuole* (1) di Pedro Antonio, *Riposo* (18) di Julio Moisès Fernandez e *Via del Ponte* (55) di Antonio Ollè Pinell, alternati con due sculture di Josè Clara, *Bagnante che si sveste* (97), e *Nudo di Donna* (98). Un'altra scultura, *Sulla*

spiaggia (100) di José Dunyach è a destra della porta, che dà sul salone centrale; un' altra scultura dello stesso artista, *Due amici* (101), è accanto alla porta dalla quale il visitatore è entrato nella sala.

Una testa di donna (95) di Enrique Casanovas Roi e una *Gioventù* (102) di Federico Marès Denlovol sono nel centro della sala.

Le due pareti minori sono occupate, quella di destra (guardando la parete maggiore) da quattro opere di Mariano Fortuny y Madrazo (19-20-21-21 a); quella di sinistra da un quadro di Eduardo Chicharro, *Carne* (16), tra *Mercedes* (43) di Josè Maria Lopez Mezquita e *Gitana* di Francisco Soria Aedo (78).

IL PADIGLIONE DELL' UNGHERIA

1 - VESTIBOLO

Nel centro del vestibolo di questo padiglione è un grande busto di bronzo di Benito Mussolini, opera di Livia Kurmik (149). Gli fanno corona molte altre sculture, tra le quali, ai due lati della porta, ch' è di fronte al portone d' ingresso, un grande *Schiavo* ignudo, di gesso, accovacciato (146), opera di Andrea Farkas, e un bronzo di Lodovico Petri, simboleggiante *il Dolore* (161). Vi sono poi tutt' intorno due ritratti di bronzo (159-160) dello stesso Petri, e due ritratti, pure di bronzo (147 a-151) modellati da Geisa Horvàth e da Niccolò Ligeti. Altre quattro sculture son collocate nei vani delle due porte

laterali; a destra un *Ecce homo* (148) di Giovanni Horvai e un modello di nudo (170) di Marco Vedres; a sinistra un *Pastore* in terracotta (143) di Giuseppe Damkò e un bronzo, *Adamo* (167), di Amerigo Szamosi.

2 - SALETTA A DESTRA DEL VESTIBOLO

Nella saletta a destra del vestibolo v'è una sola scultura, *La sorgente* (147), bronzo di Alice Gosztonyi. Tutt' intorno sulle pareti, procedendo da destra verso sinistra si trova una *Minaccia di tempesta* (40) di Arpad Bosch e una fantasia di Edmondo Kacziàny (88), che mostra la morte in agguato alle spalle di un guerriero trionfante. Accanto è un' impressione veneziana (62) di Giovanni Czencz, cui seguono un altro paesaggio italiano (90) di Ferdinando Kemèny, una visione di barche pescherecce (73) di Francesco Gaàl, e un ritratto dell'On. Lanfranconi (137) di Elena Vadàsz. Nel centro della parete adiacente campeggia un grande quadro di fiori (72) di Federico Frank, fiancheggiato a destra da un paesaggio con vecchie case (119) di Desiderio Orban, e da una *Biondina* in tutta figura (107)

di Lodovico Mark; a sinistra da un' impressione di *Pescatori del Quarnaro* (138) di Emanuele Vesztroczy e da un *S. Marco* (117) di Robert Nadler. Infine un *Minatore* (101) di Geisa Kukan occupa da solo il tratto di parete a sinistra della porta d' ingresso.

3 - SALA DELL'ACCADEMIA DI ROMA

La sala seguente è interamente occupata dalle opere di artisti appartenenti alla R. Accademia d' Ungheria a Roma, i quali risentono tutti l' influenza dell' arte italiana. La parete immediatamente a destra della porta d' ingresso mostra una grande impressione del porto di Genova (46) di Emilio Bernath, tra un autoritratto (129) e una *Madonna* (130) di Eugenio Simkovits. Sulla parete adiacente una scena popolare, *Musica in piazza* (32), di Guglielmo Aba-Novàk sta tra un paesaggio (132) e un ritratto muliebre (133) di Stefano Szönyi. E sulla parete accanto, a destra della porta, è un ritratto di signora (89) di Giorgio Kàkay Szabò. A sinistra della porta, sulla stessa parete, e sulla piccola parete adiacente a sinistra, le incisioni di Colomanno Isto-

kovits (dal 204 al 209) sono mescolate con le acqueforti di Carlo Pàtko (dal 210 al 215). Tre sculture figurano in questa sala: un nudo di Ernesto Iàlics (150), una terracotta di Alessandro Mikus (156) e un nudo (157) di Paolo Pàtzay, che, nel mezzo della sala seguente, espone una *Balia* (158).

4-II. SALA DELL' ACCADEMIA DI ROMA

In questa sala, il centro della parete di fronte alla porta d' ingresso è occupato da una grande veduta di Subiaco, dipinta a tempera (36 a) da Guglielmo Aba-Novàk, che schiera ai due lati di questo altri quattro quadri (33-34-35-36), tra i quali un ritratto femminile (35).

All' estremità destra della parete è un quadro di pescatori (123) di Carlo Patkò, che continua sull' adiacente parete di destra, con due quadri (124-125), tra i quali è collocata una veduta di Genova (127) di Desiderio Pècsi-Pilch, e che espone ancora un nudo sulla parete appresso (122), accanto a una *Promessa sposa* (108) di Eugenio Medveczky, che, dall' altro lato della porta, ha un quadro intitolato *Le sorelle* (109).

Incomincia quindi il gruppo d' opere di Paolo Molnàr, che occupa tutta la parete di sinistra, con sei grandi quadri (dal 111 al 116), nel mezzo dei quali è un grande nudo coricato, preso di scorcio (114).

5 - SALONE CENTRALE

Si passa quindi nel salone centrale, in mezzo al quale campeggiano due sculture: un *Nudo di ragazzo* (145) di Desiderio Erdey, e una fontana di bronzo (169) di Stefano Szentgyörgyi. Altre quattro sculture sono addossate alle pareti laterali; a destra un pirogranito di Giuseppe Damkò (144), raffigurante la *Consolazione della madre*, e una bronzea *Vittoria* (172) di Giorgio Zala; a sinistra un bronzetto di Alessio Lux, *Dopo il bagno* (154), e un legno dello stesso scultore, *Nikitina* (155).

La parete centrale mostra una grande *Susanna* (60) di Stefano Csok, cui fan corona, ai due lati, due paesaggi (70 - 71) di Adolfo Fènyes, fiancheggiati a loro volta il primo da un paesaggio (93) di Giuseppe Koszta e da una fantasia fiorentina quattrocentesca (44) di Giulio

Batthyany, il secondo da una *Ragazza assorta in lettura* (95) del Koszta e da un paesaggio di Dionisio Csànky, *Pomeriggio d'estate* (55). Ai due angoli di questa parte della sala sono una *Primavera* (59) di Stefano Csòk e *Fiori* (85) di Bèla Ivànyi Grünwald.

Sulla parete di sinistra, *I re magi* (96) di Giuseppe Koszta occupano il centro, fiancheggiati da due vedute veneziane (53 e 54) e da due paesaggi campestri (56 - 58) di Dionisio Csànky.

La parete da destra è interamente tenuta da pitture di Bèla Ivànyi Grünwald, che vi schiera una *Scena teatrale* (87) e due paesaggi (84-86).

Volgendosi a fronteggiare la porta centrale, il visitatore vede poi alla sua sinistra un grande nudo di *Donna Toscana* (65) di Masa Feszty tra una *Casa di contadini* (92) di Giuseppe Koszta e un' *Estate* (66) di Adolfo Fényes, che più oltre, sull'angolo, espone un altro paesaggio (68), cui sovrasta un' allegoria della primavera (42) di Giulio Batthyany.

A destra della porta due vedute veneziane (49 - 51) di Rodolfo Burghardt fiancheggiano una scena di funerale in Ungheria (134) di Stefano Szönyi; e nell' angolo una visione fiorentina

(41) di Giulio Batthyany sovrasta un paesaggio autunnale (94) di Giuseppe Koszta.

6 - SALA A SINISTRA DEL SALONE

Accanto a questi quadri è la porta che conduce ad una grande sala poligonale, che inizia l'ala sinistra del padiglione.

Subito a sinistra sono un *Quattrocento* (45) di Giulio Batthyany e un *Paesello italiano* (103) di Gustavo Magyar - Mannheimer. La parete adiacente è tutta occupata da un gruppo di dieci acquarelli di Dionisio Csànky (189 - 191 - 192 - 193 - 195 - 196 - 197 - 198 - 200 - 201).

Il tratto di parete ch'è di fronte a questo gruppo mostra opere di pittura di Giovanni Czencz (63), di Adalberto Ducsay (64), di Leopoldo Hermann (82), di Carlo Kotàsz (98), intorno ad una *Ragazza italiana* (102) e ad una *Notte di lunà ad Anàcàpri* (105) di Gustavo Magyar Mannheimer.

Sulla continuazione della stessa parete, oltre la porta, èun gruppo di cinque pitture di Luigi Gulàcsy (dal 75 al 79), cui fanno corona due vedute romane (80 - 81) di Leopoldo Hermann, e un altro

paesaggio italiano (142) di Adalberto Vidovszky.

Una "variante„ di *Susànnà* (61) di Stefano Csòk, sormontata da impressioni romane (104) di Gustavo Magyar Mannheimer, occupa il centro della parete maggiore, fiancheggiata da due paesaggi del Quarnaro (139-140) di Emanuele Vesztroczy, e, ancora, a destra da *I Re Magi* (69) di Adolfo Fényes, a sinistra da un' impressione lagunare (128) di Giuseppe Sandor.

Sono poi collocate alla parete una bronzea ballerina (153) di Alessio Lux e una *Danaide* (168) scolpita nel legno da Stefano Szentgyörgyi, mentre una maternità (152) di Nicolò Ligeti occupa il centro della sala.

La parete a sinistra mostra poi nel centro una *Donna con Cupido* (118) di Aurelio Nàray, fiancheggiata da quadri di Andrea Boruth (47), di Adalberto Vidovszky (141), di Désiderio Orbàn (120) e di Giovanni Ladislao Aldor (37).

Un paesaggio di Rodolfo Burghardt (50) ed uno di Lodovico Gimes (74) occupano soli la breve parete che fronteggia quella maggiore.

7 - SALA DELL'OTTOCENTO UNGHERESE

La Sala successiva è interamente dedicata alla mostra retrospettiva dell'Ottocento Ungherese. Nel mezzo della sala è una bronzea *Maternità* dello scultore Giuseppe Ròna (164), del quale altre due piccole sculture sono esposte nella stessa sala (162 - 163).

La parete maggiore, a destra della porta d'ingresso, reca, al centro, un *Paesaggio italiano* (11) di Carlo Markò, del quale sono riuniti in questa sala altri cinque quadri (10 - 12 - 13 - 14 - 15) oltre ad un gruppo di nove acquarelli (dal 23 al 31). Il *Paesaggio italiano* è fiancheggiato da altri due paesaggi di Carlo Jakobey (6) e di Carlo Telepy (20), fiancheggiati a lor volta da due opere di due artisti italiani, che gli Ungheresi considerano come capiscuola della loro arte

del primo Ottocento: Michelangelo Grigoletti, del quale è esposta una sacra composizione (3), raffigurante Santo Stefano in atto di offrire alla Santa Vergine la Corona d'Ungheria, e Jacopo Marastoni (7), con una figurazione di donne veneziane portatrici d'acqua. Un altro quadro del Marastoni, il ritratto di Giuseppe Marastoni (8), è sulla parete di fronte, sulla quale, accanto alle opere già menzionate di Carlo Markò, vi sono opere di Andrea Markò (9), di Francesco Uihàzy (22), di Francesco Szoldatits (19) e un secondo paesaggio di Carlo Telepy, *Vezuli* (senza numero). Sulla parete di fronte alla porta d'ingresso sono schierate tre opere di pittura di Nicolò Barabas (1), di Carlo Brocky (2) e di Giuseppe Molnar (18), oltre ad una di Carlo Markò già menzionata. La parete, nella quale è praticata la porta, ospita poi, oltre agli acquarelli di Carlo Markò, una scena veneziana di Giulio Tury (135) tra due *Barche pescherеccie veneziane* (16 - 17) di Geisa Mèszöly.

8 - SALETTA A SINISTRA DEL VESTIBOLO

Bisogna ritornare nella sala precedente, e ripercorrerla in tutta la sua lunghezza, per ri-

trovare la porta che conduce ad una piccola sala, posta alla sinistra del vestibolo, dal quale s'è incominciato il giro del Padiglione.

La saletta contiene soltanto cinque pitture: ai lati di una porta due paesaggi di Desiderio Pècsi-Pilch (126 - 127), cui fanno riscontro, ai lati della porta di fronte, due sculture, una di Giuseppe Damkò (143) raffigurante un pastore, l'altra di Amerigo Szamosi, raffigurante Adamo (167). Sulla parete le *Due Santé* (43) di Giulio Batthyany stanno tra un paesaggio toscano (38) di Giovanni Ladislao Aldor e *Olivi* (83) di Elena Hraniteczky.

9 - SALA AL PIANO SUPERIORE

Una scala di legno conduce da questa saletta al piano superiore, ove sono raccolte, in un'unica sala, poche opere di pittura e molte di bianco e nero di G. L. Aldor (39), di Rodolfo Burghardt (48), di Dionisio Csànky (52 - 57-190-199), di Adolfo Fenyes (67), di Emerico Knopp (91), di Carlo Kotàsz (97), di Ervin Körmendy (99), di Gustavo Magyar Mannheimer (106), di Giulio Tury (136), di Guglielmo Aba Novak

(173-176), di Arpad Bardòcz (179-180), di Edmondo Bartus (181), di Augusto Bayer (182-183), di Guglielmo Bokor (184), di Stefano Boldiszar (185-186-187-188), di Giuseppe Fehèr (202), di Vincenzo Hende (203), di Carlo Patkò (212), di Ervino Raàb (dal 216 al 220), di Elisabetta Ringer (222-223), di J. Valentino Somos (224-225), di G. Colomanno Szabò (dal 226 al 229), di Stefano Szönyi (131-230-231-232-233), di Andrea Vadàsz (dal 234 al 237), di Geza Wagner (238). Unica scultura, una medaglia di bronzo, di Desiderio Seregèli, raffigurante Mussolini (165).

IL PADIGLIONE
DEGLI STATI UNITI D' AMERICA

Due statue di bronzo di Adolph Weinman, *Sole nascente* (107) e *Scende la notte* (108) sono disposte ai due lati del vasto pronao esterno del padiglione.

1 - VESTIBOLO

Il vestibolo é di forma circolare, e contiene quasi tutte le sculture della sezione. Malvina Hoffmann espone un *Ragazzo Balì* (97), a sinistra della porta d' ingresso, e ai due lati della finestra, una *Donna della Martinica* (98) e un *Soldato senegalese* (99).

Accanto al primo è una *Fanciulla che fa le bolle di sapone* (105) di Albin Polasek; accanto al secondo una *Gazzella* (100) di Anna Huntington. A destra della porta d' ingresso è un' *Artemide* (102) di Edward Mac Cartan, cui fa seguito un busto decorativo (95) di Leo Friedlander. Dall' altra parte della porta, che s' apre a destra, sotto un paesaggio all' acquarello (16) di Charles Chapman è il gruppo di bronzo di Paul Manship, raffigurante *La fuga d' Europa* (104).

Ai due lati della porta di sinistra è un *Cupido con gazzella* (101) di C. Paul Jennewein, e un *Voto al sole* (103) di Herman Mac Neil.

Un *Confucio* (96) di John Gregory e un acquarello (17) di Charles Chapman decorano le due pareti del breve corridoio che dal vestibolo adduce alla prima sala dell' ala destra del padiglione.

2 - PRIMA SALA DI DESTRA

La parete, nella quale s' apre la porta d' ingresso, mostra a sinistra un *Nudo decorativo*

(31) di Maurizio Fromkes, a destra una composizione di Charles H. Davis, *Il vento dell' Ovest* (24). Ai due angoli sono a sinistra un quadro di Walter Ufer, *Aspettando l' apertura del cancello* (84) a destra *Il palazzo Woolworth* (50) di Jonas Lie. Sopra la porta è *Musica di flauto* (21) di Irwing Couse.

La grande parete di sinistra reca nel centro un grande quadro di Frank Benson, *Contro il cielo del mattino* (5), fiancheggiato a destra da un *Rullo compressore* (47) di Rockwell Kent, e da un quadro di Roy Brown (11), a sinistra da una veduta di Chauncey Ryder (72) e da *Spruzzi* (86) di Frederick Waugh.

La parete adiacente, ch' è di fronte alla porta d' ingresso, schiera tre ritratti, di Gari Melchers (53), di Jean Mac Lean (52) e di Irving Wilde (90).

Ai due angoli sono *Oche nel canale Morris* (51) di George Luks, a sinistra, è una figurazione del ratto d' Europa (13) di Bryson Burroughs a destra.

L' ultima parete - quella a destra - sopporta un quadro di Henry Tanner, *Nella casa di Lazzaro* (81), tra una marina (91) di Charles Woodbury e *I cacciatori* (43) di John Johansen.

3 - SECONDA SALA DI DESTRA

Nell' ampia sala che segue, sulla parete, nella quale è praticata la porta, son due paesaggi invernali di Hobart Nichols (56) e di Leonard Ochtman (57). Ai due angoli son quattro paesaggi: a sinistra un presentimento d' autunno (54) di Willard Metcalf e un laghetto di Bruce Crane (22); a destra una veduta invernale della Fifth Avenue (36) di Childe Hassan, e un miraggio di cime (83) di Allen Tucker.

Al centro della lunga parete di sinistra è un quadro di gusto antico di Eugene Savage, *Recessional* (73) raffigurante l' estrema difesa di un antico guerriero. Alla destra di questo quadro è un paesaggio di bosco (20) di John Costigan, seguito da *Cavalli all' abbeveratoio* (85) di Horatio Walker.

Alla sinistra sono *Rive solatie* (79) di Gardner Symons e il *Canale di Leigh* (29) di John Folinsbee.

Sulla parete di fronte, a destra entrando, campeggia un grande quadro muliebre, *Maria* (71), di Julius Rolshoven, tra un ritratto di signora (1) di Karl Anderson, e una composizione di Robert Spencer, *Saltimbanchi e ladri* (77),

a destra; e a sinistra un autoritratto (26) di Sidney Dickinson e un paesaggio autunnale (60) di Perrine Van Dearing.

La parete di fondo infine, mostra un ritratto di fanciulla di Louis Betts (6) tra un paesaggio invernale (68) di Edward Redfield e una *Cascata d' inverno* (74) di W. Elner Schofield.

4 - PRIMA SALA DI SINISTRA

È necessario tornare nel vestibolo, per intraprendere la visita dell' ala sinistra del padiglione, passando per il breve corridoio nel quale sono esposte una scultura (106) di Phinister A. Proctor, e una veduta di *Rue des Rats* (25) di Stuart Davis.

La parete, nella quale è praticata la porta d' ingresso alla prima sala dell' ala sinistra, è occupata a destra da un paesaggio di Leon Kroll (48), e, sull' angolo, da una veduta portuale (19) di Glenn Coleman, che sovrasta un paesaggio di Ernest Lawson (49); a sinistra da un acquarello di Charles Chapman, *La fanciulla e il gnomo* (18), da un gruppo di bagnanti (30) di Frederick

Frieseke, e nell' angolo, da una *Donna in kimono rosso* (76) di John Sloan e da *La terrazza* (89) di Abraham Walkowitz. Sopra la porta è un *Ragazzo con violoncello* (92) di Marguerite Zorach.

Al centro della parete di destra sono un grande ritratto virile (33) di Anne Goldthwaite, e un *Picnic* (35) di Samuel Halpert. Alla destra di questi due quadri sono *Il 139° Salmo* (32), composizione di Howard Giles, e la *Chiesa di Adobe* (8) di Ernest Blumenschein; a sinistra *Sonno d' inverno* (7) di Emil J. Bistran, e *Fanciulla indiana* (38) di Robert Henry.

Sulla parete di fronte una composizione di Nicholas Roerich, *Il Calice che non trabocca* (69) campeggia, con le varie gradazioni dei suoi azzurrt, tra un ritratto virile (10) di Alexander Brook, e *La Dea della pietà* (28) di Anna Fischer.

Sulla parete di fondo spicca una veduta del Monte Bianco con nuvole e arcobaleno (44) di Leo Katz, tra un ritratto di ragazzo (45) di Bernard Karfiol e un ritratto virile (15) di James Chapin.

Ai due angoli sono: a sinistra un gruppo di figure (87) di Max Weber e un paesaggio (62) di Joseph Pollet; a destra *Domenica in Main*

Street (41) di Edward Hopper e un paesaggio (64) di Maurice Prendergast.

Sopra la porta, che adduce alla sala successiva, è una *Parata di elefanti* (2) di Gifford Beal.

5 - SECONDA SALA DI SINISTRA

Un grande ritratto d' uomo in costume di cavaliere, dipinto da Lilian Westcott Hale (34) tiene il centro della parete di sinistra. Di fronte, sull' opposta parete, stanno *Un sacrificio palpitante* (23) di Arthur Davies e *Il marinaio* (37) di Charles Hawthorne.

Questi due quadri son fiancheggiati da un grande ritratto duplice, *Sorelle Spagnuole* (63), di Abram Poole, accanto al quale è una composizione di Eugene Higgins raffigurante *La tempesta* (39), e da un ritratto (75) di Leopold Seyffert, fiancheggiato a sua volta da un quadro di fiori di Ofelia Keelan Duranti (46). Ai due lati del ritratto di cavaliere, sull' opposta parete, sono due quadri intitolati *Sorelle;* l' uno di Marie Danforth Page (58), l' altro di Edmund Tarbell (82). Accanto al primo è e *La fanciulla del Sud* (14) di Ettore Caser; accanto al secondo *Anna in bianco* (4) di George Bellows.

La parete di fondo della sala mostra un ritratto muliebre (78) di Eugene Speicher, tra un ritratto virile (9) di Max Bohm e *Margherita* (67) di Ellen Emmet Rand. Agli angoli sono una *Vanità* (59) di Henry Parton e un ritratto di signora (12) di George de Forest Brush, *La pelliccia* (88) di J. Alden Weir e il ritratto del capitano Bartlett (42) di Ernest Ipsen. Sulla parete di fronte, e cioè quella nella quale é praticata la porta d' ingresso, vi è un *Gruppo di famiglia* (40) di Charles Hopkinson e una *Inumazione* (80) di Augustus Vincent Tack. Sopra la porta è un paesaggio di Marjorie Phillip (61). Agli angoli figurano *Il cavallo sacro* (65) di Hovsep Pushman e un ritratto virile (70) di Sviatoslav Roerich a destra, ed a sinistra *Il lettore del Corano* (66) del predetto Pushman e *Sera sul molo* (55) di Jerome Myers.

IL PADIGLIONE
DELLA REPUBBLICA CECOSLOVACCA

SALONE UNICO

Il Padiglione della Repubblica Cecoslovacca comprende un complesso di una trentina di artisti, con un centinaio di opere, che rappresentano con esattezza la situazione generale dell'arte in Cecoslovacchia.

Sono infatti presentati artisti contemporanei boemi e tedeschi di tutte le tendenze e di tutte le età.

La tendenza più conservatrice è quella del realismo descrittivo, influenzato dall'impressionismo. Essa è rappresentata dai pittori Josef Stolowsky (dal 49 al 52), che descrive con i suoi quadri scene varie della vita di miniera, Oldrich

Blazicek (dal 7 al 10) che espone un gruppo di paesaggi, e Alois Kalvoda (dal 19 al 22).

Max Svabinsky e Jakub Obrovsky rappresentano la tendenza idealistica. Il primo si compiace di visioni georgiche e di rappresenzazioni poetiche di paradisi terrestri (dal 53 al 56); l'Obrovsky è più decorativo e coloristico (dal 33 al 36).

Tra le tendenze più moderne vien quella espressionistica, meno stilizzata tra i Cecoslovacchi, che non sia in Germania, perchè dai primi impostata su una base realistica.

Questa tendenza è rappresentata dal gruppetto battagliero dei pittori Vlastimil Rada (dal 41 al 44), Vaclav Rabas (dal 37 al 40), Karel Holan (dal 15 al 18), Rudolf Kremlicka (27-28-29), Jan Bauch (1-2), Vincenc Benes (dal 3 al 6) e Vaclav Spala (dal 45 al 48).

Il *cubismo* è rappresentato da Emil Filla (dall'11 al 14).

Jan Zerzavy impersona la tendenza *mistica* con alcune visioni "teoriche„ di Venezia (57-58), una veduta di Vinci (59) un *Interno* (60) una *Natura morta* (61) e un *Paesaggio bretone* (62).

I tedeschi di Boemia sono rappresentati da Willi Novak, che espone tre quadri (30-31-

32) d' ispirazione idilliaca, e da Fritz Kausek (dal 23 al 26).

La scultura offre alcuni gruppi d' opere. Di Bohumil Kafka (dal 74 al 77) son particolarmente notevoli il ritratto del Presidente Masaryk (74), ch' è davanti all' ingresso dell' unica sala, onde consta il padiglione, ed il busto del generale Pellée (75).

Karel Dvorak espone quattro bronzi (dal 63 al 66), fra i quali spicca la testa di Jan Ziska, capo degli Ussiti (64).

Una grande bronzea *Venere dei campi fertili* di Jakub Obrovsky (78) campeggia nel mezzo della sala. Altre sculture espongono Jaroslav Horejc, che mostra le figurazioni allegoriche della *Primavera* (72), dell' *Autunno* (71) e del *Mattino* (73), Otokar Spaniel, che ha due busti, d' uno scrittore (79), e d' un vescovo (80), Mary Duras-Kopf (67-68) e Karel Vogel, che espone un *Giovane lavoratore* (83) tra una *Clarissa* (81) e una *Ballerina* (82).

IL PADIGLIONE DELLA FRANCIA

Il padiglione della Francia è caratterizzato dalla presenza di quattro grandi mostre individuali, tre delle quali di artisti viventi, come lo scultore Charles Despiau ed i pittori Cornelis Van Dongen e Réné Piot, la quarta retrospettiva di Henri de Toulouse-Lautrec.

Le sculture di Charles Despiau, in numero di ventisei (dal 150 al 175) sono collocate nel salone centrale e nella sala di Henri de Toulouse-Lautrec, a destra del salone centrale; e tutte le sculture, che sono in questi due ambienti, sono di Charles Despiau.

Particolarmente notevoli i bronzi *Eva* (150)

La signora Henraux (151), *L' atleta in riposo* (158), *Maria Lani* (160) nel salone centrale; e il marmo *Paulette* (154), l' *Adolescente* (155) la *Baccante* (156) nella sala di destra.

1 - SALONE CENTRALE

Le opere di pittura, che sono riunite nel salone centrale, rappresentano varie tendenze dell' arte francese contemporanea.

Procedendo, dalla porta d' ingresso, da sinistra verso destra, il visitatore osserva opere di André Joubert (100), di Alphonse Quizet (124), di Robert Lotiron (111), di Louis Charlot (78), di Eugéne Durenne (91), di Maurice Savreux (129), di Abel Truchet (un' acquaforte veneziana 149), di Réné Ménard, (due impressioni veneziane, 117-118), di Georges Dufrénoy (90), di Charles Duvent (un giardino fiorentino, 92), di Jean Puy (123), di Mariette Lydis, che espone due disegni *Madre e bimbo* (145) e *Olga e Olga* (146), di Pierre Bonnard (74), di Bernard Lamotte (102), di Henri Manguin (113), di Charles Guérin, che espone una *Bimba con arance* (95) e *Dalie* (96), di Mathilde Arbey, che espone un' impressione di Capri (64).

Continuando l' esame della parete, ch' è di fronte all' ingresso, si osserva un *Colonnato di S. Pietro* (73) di Maurice Bompard, un quadro di Gustave Loiseau (110), una *Lettrice* (65) di Maurice Asselin, e un *Cáffè moro* (104) di Jean Launois, in mezzo ai quali è venuto a finire un paesaggio di Réné Piot (39). Vi sono poi *l' ingresso dei modelli* (107) di Louis Legrand, un quadro di Pierre Peltier (121), una veduta di Roma di Jules Flandrin (93), e *La lampada* (115) di Albert Marquet. Oltre la porta son schierate opere di Henri Labasque (106), di Roussel (128) di Albert André (63), di Fernande Cormier (79) di Jean Henri Martin (98), di Georges d' Espagnat (87), di Lucien Simon (131), di Pierre Laprade (103), di Adrienne Jouclard (101).

Ed ecco, sulla parete adiacente, le opere di Odette des Garets (86), di O. Coubine (81), di Roger Bissière (70), di Jacques Blot (71-72), di Henri Deziré (88), di René Xavier Prinet (122) di Georges Darel (83), di Jules Emile Zingg (143). E al di là della porta tre quadri di Albert Besnard (67-68-69).

Infine, sull' ultimo tratto di parete, si osservano le opere di Paul Elie Gernez (94), di Maurice Utrillo (135), di Albert Andrè (62), di

Henri Le Sidaner (109) e quelle di André Maire (114), di Maurice de Vlaminck (137), che sono accanto alla porta d' ingresso, dalla quale s' è cominciato il giro del salone.

2 - SALA DI TOULOUSE-LAUTREC

La sala di destra è tutta occupata, come s'è detto più sopra, dalla mostra individuale retrospettiva di Henri de Toulouse-Lautrec, oltre che da cinque sculture di Charles Despiau.

La mostra del Toulouse-Lautrec comprende ottantatre litografie colorate, numerate dal 196 al 293. Comprende inoltre un album di dieci xilografie colorate, numerate dal 294 al 305 intitolato "Elles„.

3 - SALA DI VAN DONGEN

La mostra individuale di Cornelis Van Dongen occupa la grande sala di fondo del padiglione, cui si accede da una porta, che si apre nel salone centrale, di fronte alla porta d' ingresso del padiglione.

La mostra comprende ventidue opere, numerate dall' 1 al 22, tra le quali son particolarmente notevoli *Signora in bianco* (1), *Bagnante a Deauville* (2), *Fanciulla col cane* (3), *La signora del rosaio* (19), *Il mantello di Cigno* (22), gli appunti di viaggio in Egitto (5-6-7), e le vedute di Versailles (13-14-15-16). Nella sala figurano anche alcune sculture, tra le quali una testa di Clemenceau (191) di François Sicard, ch' è proprio accanto alla porta. Vi sono inoltre un nudo seduto di Robert Wlérick (193), un torso di donna (176) di Jeanne Bardey, un torso di fanciulla (177) di Joseph Bernard; e, addossati alle pareti, una *Donna che si pettina* (188) di Albert Marque, un giovane Bacco (186) di Auguste Guénot, un *Allocco* (190) scolpito nel marmo da François Pompon, una giovane donna in piedi (183) di Marcel Gimond, e una *Ragazza dalle trecce sciolte* (184) dello stesso autore, un busto di Gémier (182) di Alexandre Descatoire, e un torso di donna, *Luce* (189), di Pierre Poisson.

Sul salone centrale, nel quale il visitatore deve tornare, s' aprono, a sinistra, altre due piccole sale.

4 - SALETTA DI RÉNÉ PIOT

La prima, cioè quella più vicina all' ingresso del padiglione, è interamente dedicata alla mostra individuale di Réné Piot.

È un complesso di trentanove opere, numerate dal 23 al 61 a, che comprende in maggioranza paesaggi d' Italia (23-24-25-26-27-28-29-30), d' Algeri, (49-50), di Marsiglia (36-37), e di alcune figure di carattere folkloristico (come le Arlesiane raffiguranti nei numeri 42-43-44-45-46) o esotico (51-55-56 ecc.).

Nella saletta vi sono anche tre sculture: un torso bronzeo di Aristide Maillol (187), un Dioniso in terracotta di Joseph Cormier (181), e un torso muliebre (185) di Eugène Girault.

5 - SALETTA DELLE IMPRESSIONI D' ITALIA

L' ultima saletta è interamente dedicata alle "impressioni d' Italia" dei pittori francesi d' ieri e d' oggi. Vi si osservano, procedendo da destra verso sinistra, a partire dalla porta: una veduta romana di André Hébuterne (97,) un' impressione

di Venezia (119) di Claude Monet, una *Città di Toscana* (108) di Giorgio Leroux, *La festa del Redentore a Venezia* (82) di Henri Cros, *Il traghetto di S. Felice a Venezia* (66) di Emile Bernard, *L' arco di Costantino a Roma* (112) di Lucien Maiussieux, una veduta romana (148) di André Maire, *Il molo di Venezia* (75) di Eugène Boudin, *La Piazzetta a Venezia* (89) di T. È. Dufeu, due vedute veneziane di Felix Ziem (141-142); un altro Molo di Venezia (76) di Eugène Boudin, e una veduta veneziana di di André Maire (147).

Sulla parete di sinistra: un' impressione di Roma (85) ed una di Sicilia (84) di Maurice Denis, due vedute di Venezia (138-139) di Henry de Waroquier, due impressioni di *Piccioni* (125-(126) di Camille Roche, una veduta di Firenze (134) ed una di Napoli (133) di Alexandre Urbain, *Barche alla Giudecca* (130) di Paul Signac, una *Venezia* (80) di Charles Cottet, una veduta romana (99) di Paul Hugues; infine una veduta d' Assisi (132) di André Strauss chiude il giro della sala.

Ai due lati della porta sono collocate due sculture: un gruppo danzante di Joseph Bernard (178) e una statuetta di Gaston Contesse (180).

IL PADIGLIONE DELLA GRAN BRETAGNA

1 - SALONE CENTRALE

Il padiglione della Gran Bretagna, davanti alla porta del quale sono due sculture di Henry Moore (55) e di John R. Skeaping (65) aduna sei mostre individuali, tre delle quali trovano posto nel salone centrale. Ivi, al posto d' onore, sulla parete di fondo e all' inizio delle due pareti laterali è riunito il gruppo di pitture di Glyn Philpot. Nel centro è un piccolo quadro *Penelope* (2), tra *Alba* (5) e *Lo studente col libro* (3), cui fanno seguito il ritratto di Lord David Cecil (6) e il ritratto di Lady Packe (7). Sulla parete di destra è *La perduta Afrodite*

(1); su quella di sinistra *Le coste della Britannia* (4).

Nel mezzo della sala è un piccolo nudo virile di bronzo (8) raffigurante un *Negro*, modellato dallo stesso Glyn Philpot.

Tutte le altre sculture collocate nella sala costituiscono invece la mostra individuale di Jacob Epstein, che espone nove bronzi, teste e mezzi busti, numerati dal 42 al 50. Il busto muliebre, ch' è proprio di fronte alla porta d'ingresso, è il ritratto della Signora Epstein (42).

Sulle due pareti laterali William Rothenstein schiera gli otto quadri, paesaggi in grande prevalenza, che costituiscono la sua mostra individuale (dal 9 al 16).

Sulla mezza parete immediatamente a destra della porta d' ingresso son riuniti invece tre dei cinque quadri che formano il gruppo di pitture di W. Richard Sickert, il quale poi espone, in una sala successiva, un importante gruppo d' opere di bianco e nero. Le pitture qui esposte portano i numeri 17, 20, e 19.

Sulla mezza parete a sinistra della porta d' ingresso figurano un quadro di Mark Gertler (96) e un *Monte di pietà* (131) di William Roberts.

2 - SALETTA DI DESTRA

Nella saletta che s' apre a destra del salone centrale si osservano, procedendo da destra verso sinistra, opere di S. J. People (124), di J. B. Mansos (115), di Sine Mackinnon (113), di Charles Genge (94), di Adrian Daintrey (86), di Malcom Milne (116), di Ethel Walker (141), di Philip Connard *The Journal*, (83), di Joseph Burn Rodney (79), di W. Richard Sickert *Occhiata*, (21), di Henry Lamb (109), di David Bomberg (78), di P. Wilson Steer, del quale il grande quadro *Hidrangeas* (138) occupa il centro della parete principale. A destra di questo quadro sono schierati una *Primavera nei sobborghi* (87) di Francis Dodd, una testa di fanciulla di Henry Tonk (140), *Una fontana in Hamtron Court* (132) di M. K. Rowles, un paesaggio (105) di Sir C. J. Holmes. A destra della porta è un quadro di Vanessa Bell (74); a sinistra una maternità (102) di A. Gwynne-Jones tra due quadretti floreali (100-101) dello stesso artista.

Sulla parete accanto è una *Nevicata nel cortile* (123) di William Nicholosn, seguita da un' *Avventura nordica* (119) di Paul Nash e da una veduta marocchina (75) di Henry Bishop.

3 - SALA DI BIANCO E NERO

La sala successiva contiene alcune pitture e molte opere di bianco e nero.

Le pitture, che occupano la parte superiore della parete di destra e di quella di fondo, sono di Charles Ricketts (130), di Constable Alston (70), di Gilbert Spencer (136), di Sine Mackinnon (112), di Edmund Blampied (76), di Sir George Clausen (82), di Gerald Festus Kelly (108), C. R. W. Nevinson (120), di William Nicholson (122), di Alexander Jameson (107), di Cedric Morris (118), di Dod Procter (128).

Sulla parete di sinistra si stendono venti tra disegni e acqueforti di W. Richard Sickert, numerati dal 23 al 41.

Sulla parte inferiore della parete di destra e di quella di fondo son collocate altre opere di bianco e nero di Richard Eurich (161), di Job Nixon (190), di Jan Strang, (205), di Edmond Blampied (146), di Randolph Schwabe (201), di Malcom Osborne (191), di A. Gwynne-Jones 167-168), di Jain Mac Nab (176), di William Morgan (178), di Austin Frederick (162), di Stanley Anderson (144), di C. R. W. Nevinson (187), di Paul Nash (186), di Robert Austin

(145), di Francis Dodd (159-160), di Muirhead Bone (148), di Charle Cheston (156), di Harry Morley (179), di Eric Gill (163).

4 - GALLERIA DI SCULTURA E BIANCO E NERO

L' ampia galleria che segue contiene due mostre individuali di scultura: quella di Henry Moore e quella di John R. Skeaping.

Henry Moore espone qui sei sculture in pietra, numerate dal 53 al 59 (il 55 è sotto il portico esterno del padiglione), e due disegni (60-62) che sono esposti, insieme a numerose altre opere di bianco e nero, sulle pareti della stessa sala.

John R. Skeaping espone pure qui sei sculture numerate dal 62 al 68 (il 65 è esposto sotto il portico esterno del padiglione): un bronzo, quattro marmi e una pietra.

Alle pareti sono esposte opere di bianco e nero di Jacob Epstein (51-52), di Alfred Hayward (169), di A. Gwynne-Jones (165-166), di Charles Cheston (155), di Job Niscon (188-189), di Joseph Burn Bodney (151-152), di Hubert Wellington (208), di John Nash (182-183), di Randolph

Schwabe (200-201) di Sir C. J. Holmes (170-171) di Henry Lamb (174-175), di William Rothenstein (192-193), di Paul Nash (184-185), di David Muirhead (180-181), di Sir George Clausen (157-158), di Jan Strang (204), di Gilbert Spencer (203) di George Charlton (153), di Muirhead Bone (147-149), di Robin Guthrie (164), di Augustus John (172), di Malcom Milne (177), di Henry Rushbury (194-195), di Albert Rutherston (196), di Mary Sargant-Florence (198-199).

5 - SALA DI PITTURA

Nella sala successiva, procedendo da destra verso sinistra a partire dalla porta, si trovano le pitture di Sir George Clausen (81), di William Clause (80), di Charles Ginner (98), di Charles Cundall (84); una tempera di Mary Sargant-Florence (197), un paesaggio di Albert Rutherston (133), ed uno di Lucien Pissarro (125). La parete maggiore mostra al centro una *Figura seduta* (135), di Mattews Smith, che ha alla destra un quadro di Barnett Freedman (91), una natura morta di Duncan Grant (99) e una *Figura sotto gli alberi* (89) di J. D. Fergusson; alla sinistra son

collocati una *Fontana nera* (92) di Roger Fry, una *Neve di primavera* (127) di Frederick Porter, una natura morta di Leslie Hunter (106).

Sulla parete di fronte, un quadro di W. Richard Sickert, *Il cappella verde* (18) e un ritratto mulicbre di Nora Cundell (85), stanno tra una veduta di Ernest Procter (129) e un quadro di Fairlie Harmar (103), e tra un paesaggio estivo inglese di Hubert Wellington (142) e una veduta di Saint Jean de Luz di Keith Baynes (73).

Infine ai due lati della porta, che adduce all' ultima sala del padiglione si osservano a destra un quadro di Colin Gill, *Navi di fuoco* (97), a sinistra due acquerelli decorativi di Ethel Walker: *Il picnic* (206) e *L' arrivo* (207).

6 - SALETTA DI PITTURA

Nell' ultima saletta, immediatamente a destra dopo varcata la soglia, un' Elena di Troja, immaginata da Thomas Lowinski (110) sta ritta, con i piedi nella neve. Dall' altro lato della porta è un' impressione di *Riva sul Garda* (90) di

Vivian Forbes. Sulla parete adiacente una grande *Annunciazione* (99 a) di Herbert Gurschner domina dall' alto; sotto son schierati un *Lago di Garda* (143) di Muriel Wilson, una veduta di Piazza S. Marco (210) di Tyndale Walter e una veduta della Piazza del Campo a Siena (209) di Basset Wilson.

Al di là della porta sono una veduta della Salute a Venezia in un giorno di burrasca (114) di Philip Maclagan, un paesaggio italiano di Bertram Nicholls (121) e un *San Marco* (111) di Mary Mac Crossan.

La parete maggiore mostra nel centro un quadro di soggetto religioso, *Le Marie al Sepolcro* (71) di M. Baldwin-Griffith. Alla destra di questo quadro è *Il poeta* (117) di Harry Morley, seguito da una veduta di Assisi (69) di Adrian Paul Allinson, e da un altro paesaggio di Walter Beyes (72). Alla sinistra de *Le Marie al Sepolcro* è un paesaggio italiano di Alexander Stuart-Hill, seguito da *Bagnanti* (95) di Mark Gertler, e da un' impressione autunnale d' Italia di E. Beatrice Bland (77).

Infine la parete di fondo ha nel centro uu *Bagno romano* (93) di Roger Fry, fiancheggiato a destra da un paesaggio dei Pirenei di C.

Brooke Ferrar (88), e da una veduta di Lucien Pissarro (126), e a sinistra da un paesaggio egeo di Michael Sevier (134) e da una veduta della baja di Mentone di Alfred Hayward (104.)

IL PADIGLIONE DELLA GERMANIA

1 - SALONE CENTRALE

Nel salone centrale di questo padiglione dominano due dei maestri più illustri della pittura tedesca contemporanea: Karl Hofer e Max Beckmann.

Karl Hofer occupa, con un gruppo di undici quadri (dal 34 al 44) tutta la parete di fondo e quella di sinistra. Max Beckmann (dal 4 al 9) gli fa riscontro sulla parete di destra, e su quella porzione di parete, ch' è immediatamente a destra della porta d' ingresso.

I centri di parete sono occupati rispettivamente, tra le opere di Karl Hofer, dal grande quadro *Compagnia a tavola* (43), fiancheggiato

da due gruppi di giovani donne, *Ragazze con zucche* (38) e *Ragazze che gettano fiori* (40), sulla parete di fondo, e dal *Gruppo di donne al mare* (37), fiancheggiato da una *coppia di amanti* (36) e da *Giuda* (44), sulla parete di sinistra; tra le opere di Max Beckmann dal grande quadro *Sulla spiaggia* (4), fiancheggiato dal ritratto dell' attore Zeretelli (8) sulla parete di destra e da *Pierrette e clown* (5), posto tra un autoritratto (6) e una veduta di mare (7), sulla mezza parete immediatamente a destra della porta d' ingresso. Ivi è anche un quadro di Xaver Fuhr, *Gilleleye* (24).

Ai due lati della sala son poi collocati due quadri di figura di Willi Baumeister (2-3), e sulla mezza parete immediatamente a sinistra della porta d' ingresso tre quadri di Oscar Schlemmer (64-65-66). Si tratta di due capiscuola di una corrente artistica d' avanguardia, che, sotto l' influenza della nuova volontà di costruzione architettonica, rappresenta una realtà fondamentalmente trasformata.

La scultura è rappresentata nel salone da un torso femminile (80) e da un ritratto di donna in mezza figura (81) di Karl Albiker, il quale espone pure una testa del pittore Karl Hofer

(82). V' è inoltre la statua di *Un profeta* (88) modellata da Gerhart Marcks, e quella di una bagnante (93), opera di Christoph Voll, rappresentante, nella scultura, della tendenza neo-realistica tedesca.

Lo scultore Edwin Scharff espone qui inoltre il ritratto dell' architetto Tessenow (92).

2 - SALA DEI REALISTI

Un' altra statua dello stesso scultore, la *Donna rannicchiata* (91) è, con due sculture di Georg Kolbe (86-87) e con un bronzo di Ewald Matarè (90), nella sala che s' apre alla destra del salone centrale.

In questa sala la grande parete di fondo è interamente dedicata alla pittura di Otto Dix (dal 10 al 16), uno dei capi del movimento neorealistico tedesco, insieme con Georg Grosz, che espone in questa sala cinque quadri (dal 25 al 29) stesi sulla parete a destra della porta d'ingresso.

La parete a sinistra è occupata da un paesaggio (23) di Xever Fuhr, posto tra due nature morte di Alexander Kanoldt (48-49) accanto alla

seconda delle quali è *La Pesca* (79) di Max Unold. Sulla parete adiacente, dopo un quadro *Naufraghi* (1) di Heinrich Altherr, sono schierati tre quadri di Georg Schrimpf, *Ragazze con cane* (76) tra due luminosi paesaggi (77-78).

Questi pittori, il Kanoldt, l' Unoldt e lo Schrimpf, rappresentano la tendenza artistica del "realismo magico,,.

3-SALETTA DEL GRUPPO DEL "CAVALIERE BLEU,,

Dopo esser ritornato nel salone centrale, il visitatore entra nella prima saletta di sinistra, nel mezzo della quale figura una scultura di legno, *Triplice accordo* (84), di Rudolf Belling, il quale espone nella stessa sala una testa di ottone (85).

Per la pittura, questa sala è tutta dedicata al gruppo detto del "Cavaliere Bleu,, (Blauer Reiter), fondato nel 1912 a Monaco da Kandinsky e Marc, ai quali si unirono più tardi Klee e Feininger. Questi artisti, che sono tutti rappresentati in questa sala, all' infuori del Marc, si studiano di aumentare sempre più "lo spiri-

tuale„ nell' arte, cercando di liberarsi, per quanto possibile, da ogni subordinazione all' originale reale, secondo la forma e il contenuto. Il gruppo d' opere più numeroso è quello di Paul Klee (dal 50 al 62) che occupa interamente con tredici opere due pareti; vengono poi Lyonel Feininger, che occupa la parete di fronte alla porta d' ingresso con cinque opere (dal 18 al 22), e Wassily Kandinsky, con tre opere (45-46-47). V' è inoltre nella sala un *Monumento* (17) di Max Ernst.

4 - SALETTA DEL GRUPPO DEL "PONTE„

La saletta successiva riunisce le opere dei maggiori artisti, già appartenenti al gruppo di avanguardia di Dresda "die Brücke„ (il ponte): Karl Schmidt-Rottluff, che occupa, con nove opere (dal 67 al 75) due pareti, ed Erich Heckel, che mostra un gruppo di quattro paesaggi (dal 30 al 33). Vi sono poi due sculture: un gesso di Gerhart Marks, *Greche* (89), e *L 'Orrore* (83) di Ernst Barlach.

5 - 6 - SALETTE DI OLAF GULBRANSSON

Le due piccole sale, che s' aprono sul pronao del padiglione, a destra e a sinistra esternamente

alla porta d' ingresso, sono occupate per intero da ventitre disegni di Olaf Gulbransson (dal 94 al 116).

IL PADIGLIONE DELL' U. R. S. S

1 - CORRIDOIO

Superata la piccola scala di pietra che adduce al padiglione, il visitatore si trova in un corridoio-vestibolo adorno di opere di bianco e nero degli artisti ukraini S. Tolkatchef (155-156), Vassily Kassian (142-143-144-145-146), Sophie Nalepin skaya Boitchuk (148-149-150), Alessandro Dovgal (137-139-140-141), Ivan Padalka (151-152-153-154). In un' angolo v' è una scultura: una testa di ragazza in cemento di Isidor Frikh-Har (80).

2 - PRIMA SALA

Nella prima saletta si notano il gruppo delle pitture "ironiche„ di Alessandro Tischler (dal

70 al 74), i paesaggi di Boris Jacovlev (20-21-22) tra i quali spicca la veduta delle "tombe dei comunisti„ addossate alla muraglia di cinta del Kremlino, e quelli di Alexandre Osmerkin (37-38-39), e di Aristarco Lentulov (32-33-34), e di Seraphina Rianguina (53-54-55) e le figure di Nicola Tchernychev (67-68-69). Ma la sala è dominata dal grande quadro di Alessandro Koslov *La rivolta* (26), dal centro del quale si aderge la figura disperata d' un ribelle, in atto di gettar l' ultima bomba, eretto su un mucchio di rovine, e circondato dai compagni di fede, dalle facce ferocemente espressive.

Quasi in faccia a questo quadro sono due interessanti impressioni ferroviarie (30-31) e una *Strada* (32) di Alessandro Labas.

3 - SALONE CENTRALE

Nel salone centrale del padiglione domina l' ukraino Anatoli Petritzky, che, intorno ad un grande quadro di composizione *Gli invalidi* (131), espone quattro ritratti virili (132-133-134-135). Il quadro maggiore è circondato dalla raffigurazione d' un' operaia delle miniere in veste di

Madonna del Donetz (23) dipinta su ferro da Vassilii Jouravlev, da *Mattino a Mosca* (46) di Victorie Perleman, da un ritratto muliebre (50) di Pietro Pokarjevosk e da un *Villaggio* (65) di Ivan Tchachnikov.

Accanto alle altre opere di Anatoli Petritzky sono quelle di Serguéi Guerasimov *Il vecchio* e *Il contadino* (12-14), che un' altra - *I Fabbri* (14) - ne espone su altra parete della stessa sala.

Ai due lati della porta d' ingresso sono due bronzi di Maria Denisova-Chadenko, raffiguranti entrambi l' immagine di *Lenine* (78-79). Sulla stessa parete un grande ritratto di Pietro Willians (76), sta tra due quadri di Alessio Chevtchenko, il ritratto di un poeta (6) e *La cucitrice* (7), che sormontano rispettivamente un ritratto del Petritzky (132), e *La fine dell' analfabetismo a Baku* (56) di Serafina Rianguina.

La parete maggiore, quella di destra, mostra nel mezzo una grande composizione di Ivan Tchachnikov, *I partigiani* (66), fiancheggiata a destra dal quadro già menzionato del Guerasimov, e da una veduta della tipografia di un giornale (47) di Victorie Perelman, a sinistra da *La cavalleria rossa al bagno* (36) di Nicolai Niconov, e da *Raccolta di mele* (35) di Aristarco Lentulov.

Sulla parete di fronte, quella nella quale s' apre la porta che adduce alla vasta terrazza scoperta del padiglione, son disposti, a sinistra della porta, *Gli invalidi* del Petritzky e gli altri quadri già più sopra menzionati. A destra della porta v' è il quadro di Karpov *I fabbri* (24), tra un paesaggio (5) e un interno di fabbrica (8) di Alessio Chevtchenko, un ritratto di Andrea Gontcharov (18) e la veduta di una fonderia (51) di Pietro Pokarjevsky.

Due mezze pareti fiancheggiano la porta, che adduce all' ultima sala del padiglione. Su quella di sinistra è un quadro di Leon Viazmensky, raffigurante la *Mobilitazione dei giovani comunisti nel 1919* (77), tra una *Sposa novella* (1) e un *Povero contadino* (3) di Nicola Chestakoff, che sovrastano rispettivamente una scena di guerra, la *Difesa di Lugansk* (125) di A. Mysine e una tragica *Esecuzione* (136) di Vassilly Sedliar. Sulla mezza parete di destra *L' allarme* di Pietro Pokarjevsky sta tra altri due quadri folkloristici di Nicolò Chestakoff (2-4), e *Un' audizione radio* (124) di Kirilo Gvodsyk e *Emigranti* (123) di N. Chekhtman.

Ai due lati della porta suddetta son disposte due mezze pareti, che costituiscono quasi un corri-

doio nel salone. Sulle due facce esterne di queste mezze pareti sono schierati due gruppi di pitture (dal 40 al 45) di Alessio Pakhomov.

Sulle due faccie interne delle due pareti, cioè sui due lati del corridoio, sono disposti: sul lato destro undici xilografie di Wladimiro Favorsky (dall' 89 al 99); sul lato sinistro dodici xilografie di Alessio Kravtchenko (dal 100 al 111).

Alle estremità di queste mezze pareti, verso il centro della sala, son due terrecotte (81-82) di Isidor Frikh-Har, del quale, nel mezzo della sala, è esposto anche un ritratto del poeta Kirilov, scolpito nel legno (83). V' è poi una *Donna russa* (84) modellata nel bronzo da Boris Korolev, e un legno di Beatrice Sandomirskaya (87).

4 - TERZA SALA

L' ultima sala del padiglione mostra, al centro della parete principale, di fronte alla porta d' ingresso, un grande quadro di Caterina Zernova, *La fabbrica* (77).

Ai due lati di questo quadro sono un' impressione di *Teatro cinese* (49) e un ritratto virile di Giorgio Pimenov.

Procedendo, a destra del ritratto del Pimenov è una scena russa (25) di Nina Korotkova, e poi una scena di lavoro, *I segatori* (122) di A. Bogomasov. A sinistra del *Teatro cinese* è *Il mattino dopo il combattimento* (28) di Alessandro Labas, cui fa seguito un *Primo Maggio* (128) di Victor Palmov, che, sulla parete di fronte, espone altri quattro quadri (126-127-129-130), disposti intorno a due opere di Paolo Skalia: *L' ultima giornata della Comune di Parigi* (57) e *Il vento a Mosca* (58).

Sulla stessa parete, al di là della porta è il gruppo di opere (dal 59 al 64) di Martiros Sarian, dominate da un grande paesaggio con figure, *L' antico e il nuovo* (61).

Sulla parete adiacente, cioè a destra entrando, sta il grande quadro di Alessandro Deineka *I minatori* (9), circondato da quattro ritratti di Andrea Gontcharov (15-16-17-19). E sulla parete di fronte, all' opposto lato della sala, spiccano ancora due grandi opere di Alessandro Deineka, *La corsa* (10) e *Fanciulli al bagno* (11), accanto al grande quadro *Ottobre* (27) di Alessandro Labas. Alle due estremità della parete sono due sculture di Boris Korolev (85) e di Giuseppe Tchaikov (88).

INDICE

I PADIGLIONI STRANIERI